

Scuola dell'Infanzia "Giovanni XXIII"
Scuola Paritaria della Parrocchia S. Giovanni Battista in Madone

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Anno scolastico 2022-2025



Via Donadoni, 3 – Madone, BG tel. e fax 035-991488
C.F. 82001210168 – P.IVA 02154760165
e-mail infanziamadone@libero.it

Sommario

1. PREMESSA	3
2. LA STORIA DELLA SCUOLA	4
3. FINALITA' GENERALI	5
3.1 L'EDUCAZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA	5
3.2 IL BAMBINO POSTO AL CENTRO DELL'AZIONE EDUCATIVA	5
4. FINALITA' SPECIFICHE	6
4.1 LE COMPETENZE EUROPEE ED IL PROFILO IN USCITA DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA	7
4.2 I CAMPI DI ESPERIENZA ED I TRAGUARDI.....	10
4.2.1 IL SÉ E L'ALTRO	11
4.2.2 IL CORPO E IL MOVIMENTO	11
4.2.3 IMMAGINI, SUONI, COLORI	12
4.2.4 I DISCORSI E LE PAROLE.....	12
4.2.5 LA CONOSCENZA DEL MONDO	13
5 ANALISI TERRITORIALE-SOCIALE E BISOGNI SPECIFICI.....	14
6 LA RISPOSTA DELLA SCUOLA.....	15
6.1 A LIVELLO ORGANIZZATIVO	15
6.1.1 AMBIENTI SCOLASTICI E LORO UTILIZZO	15
6.1.2 LA GIORNATA TIPO.....	16
6.1.3 CALENDARIO SCOLASTICO	16
6.1.4 L'ORGANIZZAZIONE IN GRUPPI: LA SEZIONE E L'INTERSEZIONE	17
LE ATTIVITÀ DI SEZIONE , DI INTERSEZIONE E I LABORATORI.....	18
6.2 A LIVELLO PROGETTUALE	19
7 SCUOLA DELL'INFANZIA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA	25
Percorsi di Spiritualità Cristiana	25
Percorsi di Spiritualità in un contesto multireligioso	25
Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.).....	26
Piano annuale I.R.C.	27
Articolazione delle U.D.A.	29
8 SCUOLA INCLUSIVA	33
NORMATIVA	33
ATTIVAZIONE.....	33
1 BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES):	34
B.E.S.: AREA DELLA DISABILITA'	35
B.E.S e AREA DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO	37
B.E.S e AREA DELLO SVANTAGGIO LINGUISTICO.....	41
INTERCULTURA E IDENTITA'	43
L'intercultura nella scuola di ispirazione cristiana	44
9 PROGETTO CONTINUITA'	49
10 RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	49
IL PATTO DI CORRESPONSABILITA'	49
MOMENTI DI INCONTRO.....	50
OPEN DAY ANNO SCOLASTICO.....	50
PERCORSO DI FORMAZIONE PER GENITORI.....	50
INCONTRI PER GENITORI.....	50
FESTE E RICORRENZE.....	50
11 RISORSE.....	51
RISORSE INTERNE	51
RISORSE ESTERNE E/O TERRITORIALI.....	51
12 ORGANI DI PARTECIPAZIONE	51
13 FORMAZIONE	54
FORMAZIONE IN SERVIZIO	54
14 PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO	54
15 ALLEGATI.....	56

1. PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche.

1. La legge 107/2015 all'art. 3 c. 1 ne introduce la natura triennale:

*Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il **Piano triennale dell'offerta formativa**. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.*

2. Inoltre (come da c. 2 dell'art.3 D.P.R. 275), *il Piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità ...*

3. Il Piano indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

a) il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricoli e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;

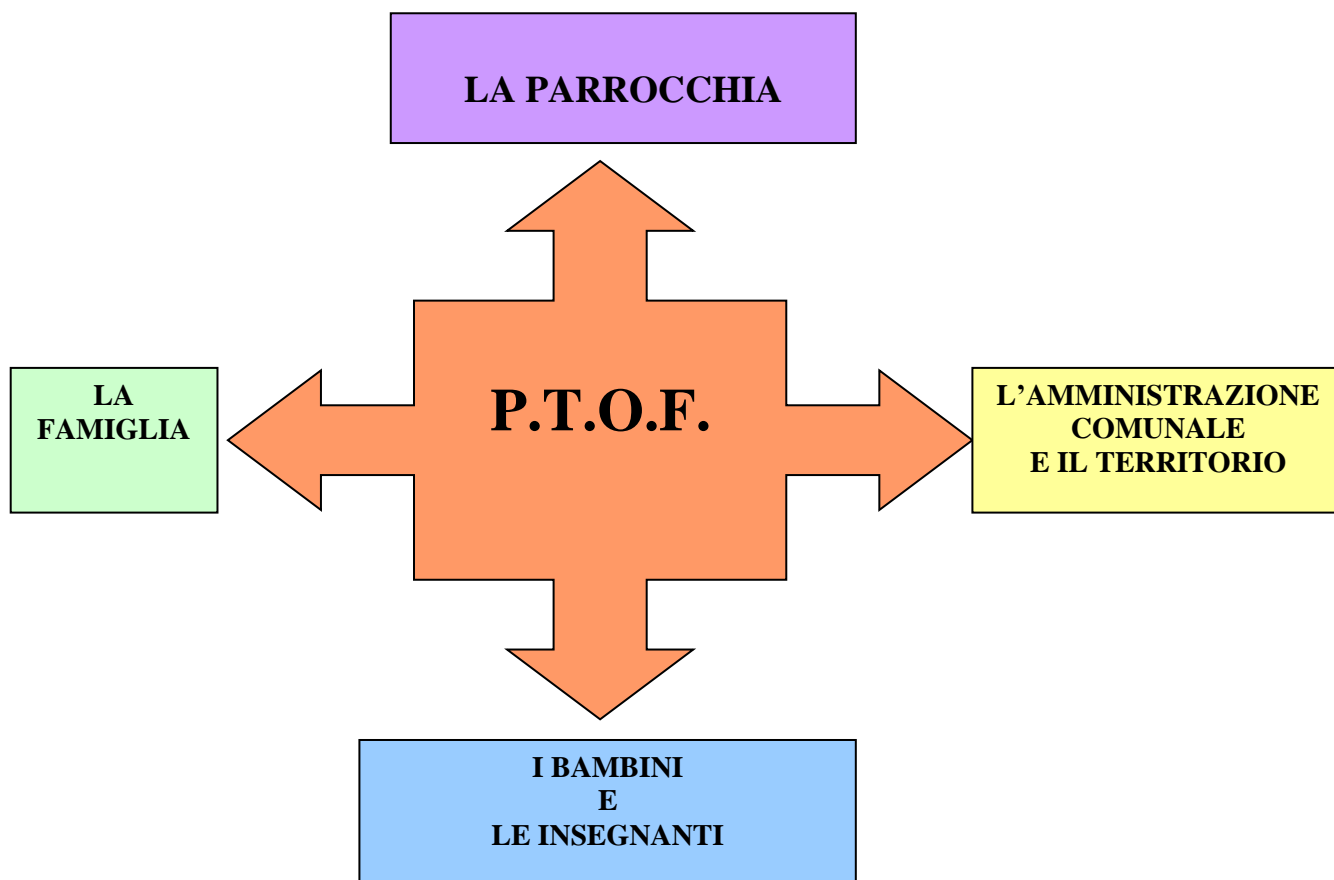
b) il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

4. Esso regola chi sono gli attori che concorrono alla determinazione del Piano (c. 4): *il Piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto. Scrivere il P.T.O.F è un dovere riflessivo importante perché rende ragione delle scelte educative che animano la scuola, rendendole visibili e pubbliche per ritrovare il senso profondo del "fare scuola" insieme, insegnanti, coordinatrice, personale docente, educatrici ed ente gestore, affinché si possa davvero costruire le migliori opportunità formative di crescita per i bambini, in un rapporto di corresponsabilità certa e sicura con le famiglie.*

5. *Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti. Ciò significa, identicamente a prima della legge 107, l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali" (c. 2)*

6. La legge 107 istituisce l'organico dell'autonomia, *funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche... I docenti dell'organico dell'autonomia **concorrono alla realizzazione del Piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento**" (c. 5).*

7. La pubblicazione del Piano è regolata nel comma 17 della legge 107: *"le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità del piano triennale dell'offerta formativa, che è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione, così come vengono tempestivamente rese pubbliche eventuali sue revisioni.*



2. LA STORIA DELLA SCUOLA

La Scuola dell'Infanzia parrocchiale paritaria "Giovanni XXIII", con sede in Madone, via Donadoni 3, è stata istituita dalla Parrocchia "S. Giovanni Battista" nell'anno 1930 in immobile di sua proprietà.

La scuola ha ottenuto il riconoscimento paritario con decreto numero 488/76 in data 18/04/2001.

Si configura quale attività senza fini di lucro della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Madone.

La Scuola "Giovanni XXIII", nata come risposta dei parrocchiani e del parroco ai bisogni dell'Infanzia e della famiglia, testimonia la preoccupazione pastorale per la cura delle giovani generazioni, si pone come soggetto attivo per la realizzazione e la generalizzazione dell'offerta formativa a favore dell'infanzia, secondo il proprio progetto-educativo, in coerenza con le funzioni e i regolamenti previsti dalle leggi vigenti.

Alla luce dell'ispirazione cristiana, la Scuola concorre all'educazione e allo sviluppo fisico, affettivo, cognitivo, morale, sociale e religioso dei bambini e delle bambine in età prescolare, promuovendone le potenzialità di autonomia, la creatività, l'apprendimento e la maturazione dell'identità, per assicurare una effettiva uguaglianza di opportunità educative.

La Scuola dell'Infanzia "Giovanni XXIII" si avvale della piena libertà riconosciuta alle scuole paritarie per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico didattico.

Tenuto conto del proprio progetto educativo, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione Italiana.

La Scuola, alla quale è riconosciuto lo svolgimento di servizio pubblico, accoglie senza discriminazione alcuna qualsiasi bambino i cui genitori condividano il progetto educativo della Scuola stessa (legge 62/2000, Art.1, commi 2, 3).

Essa accoglie: in primis, i bambini residenti nel Comune di Madone che compiono i 3 anni entro il 31 Dicembre; a seguire, in base alla disponibilità di posti, i bambini residenti nel Comune di Madone che compiono 3 anni entro il 30 Aprile e poi i bambini residenti in altri comuni.

Riconosce nella famiglia il contesto primario del bambino, si pone come aiuto, continuazione, integrazione e promozione del compito educativo dei genitori; promuove la collaborazione e la corresponsabilità attiva tra scuola-famiglia, personale docente e non.

La Scuola dell'Infanzia "Giovanni XXIII" aderisce all'Associazione Degli Asili e Scuole Materne Adasm-Fism, recepisce le nuove Indicazioni Nazionali (Roma 16.11.2012) per la Scuola dell'Infanzia in Italia, in armonia con il proprio progetto educativo, partecipa al processo di autonomia delle istituzioni scolastiche interagendo con le altre scuole e con gli enti locali presenti sul territorio (Comune, Biblioteca, Asl...).

3. FINALITA' GENERALI

3.1 L'EDUCAZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA

La nostra scuola paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Repubblica Italiana per la formazione di ogni persona e per la crescita civile e sociale del Paese. Inoltre riconoscendo il primato della responsabilità educativa alla famiglia, opera e agisce in costante dialogo e compartecipazione con essa, facendosi attenta allo stesso tempo al contesto sociale in cui è inserita e ai bisogni emergenti dal territorio

Attraverso il suo servizio la scuola concorre a:

- pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini
- uguaglianza delle opportunità educative e formative,
- superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- accoglienza e l'inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici)
- valorizzazione delle pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose.
- sviluppo delle competenze, partendo dalle potenzialità di ciascuno
- partecipazione attiva delle famiglie
- apertura al territorio, intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale.

3.2 IL BAMBINO POSTO AL CENTRO DELL'AZIONE EDUCATIVA

«Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Essa promuove quindi sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

«In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e

didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.»

4. FINALITA' SPECIFICHE

Educare in modo completo i bambini significa che, nel cammino educativo scolastico, non bisogna dimenticare le diverse dimensioni che contraddistinguono la persona umana:

- l'aspetto sociale (riguardante le relazioni con gli altri);
- l'aspetto culturale (riguardante i modi di vita propri di un ambiente);
- l'aspetto morale (riguardante l'apprendimento di comportamenti assunti in relazione a norme e valori);
- l'aspetto civile (riguardante le regole e i diritti della vita democratica);
- l'aspetto spirituale (riguardante la sfera soprannaturale e religiosa);
- l'aspetto sessuale (riguardante l'identificazione e l'appartenenza al genere maschile e femminile).

Nella nostra scuola si vogliono educare in modo completo i bambini di 3, 4, 5 anni, avendo come finalità:

- lo sviluppo dell'identità;
- lo sviluppo dell'autonomia;
- lo sviluppo della competenza;
- lo sviluppo della cittadinanza;

Sviluppare l'identità significa:

- imparare a stare bene insieme;
- sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato;
- imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile;
- sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio-femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Sviluppare l'autonomia significa:

- acquisire le capacità di interpretare e governare il proprio corpo;
- partecipare alle attività nei diversi contesti;
- aver fiducia in sé e fidarsi degli altri;
- realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi;
- provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto;
- esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni;
- esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana;
- partecipare alle proposte e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte, i propri comportamenti;
- assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Acquisire la competenza significa:

- imparare a riflettere sull'esperienza attraverso: l'esplorazione, l'osservazione, l'esercizio al confronto;
- descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi;
- sviluppare l'attitudine a fare domande, a riflettere, a negoziare i significati.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa:

- scoprire gli altri e i loro bisogni;
- gestire i contrasti attraverso regole condivise;
- definire le regole attraverso le relazioni/dialogo, l'espressione del proprio pensiero e l'attenzione al punto di vista dell'altro;
- imparare a riconoscere diritti e doveri;
- porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

La Scuola dell'Infanzia, perciò, favorisce ogni apprendimento, valorizzando l'intuizione, l'immaginazione, l'intelligenza e la creatività, ponendo attenzione che l'impegno per lo sviluppo cognitivo sia finalizzato alla maturazione globale della persona.

La convinzione è che ogni competenza deve maturare in un clima di relazione positiva, che permetta al bambino di organizzare la propria esperienza, di elaborare e ricostruire la realtà conferendo significato e valore ad azioni e comportamenti.

4.1 LE COMPETENZE EUROPEE ED IL PROFILO IN USCITA DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Di seguito riportiamo le otto competenze-chiave raccomandate dal Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE):

1. **La comunicazione nella madrelingua** è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta.
2. **La comunicazione nelle lingue straniere** condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua oltre ad abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale.
3. **La competenza matematica, scientifica e tecnologica** è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, partendo dalla capacità e dalla disponibilità a usare modelli matematici di pensiero e di presentazione. Si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda, sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. È considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani.
4. **La competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la

comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

5. **Imparare a imparare** è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità, come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

6. **Le competenze sociali e civiche** includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa.

7. **Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità** concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi.

8. **La consapevolezza e l'espressione culturale** riguardano l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Naturalmente questi non sono obiettivi da raggiungere nei primi anni di vita di un bambino, ma sono i punti di arrivo nella formazione dell'individuo adulto che, come ben sappiamo, forma le sue competenze già a partire dall'infanzia.

Il profilo che segue descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano:

“Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise,

collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.

Utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.

Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.

Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.

Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.

Dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.”

Avendo ora chiari gli obiettivi finali nella formazione di un individuo, caliamo l'attenzione sullo specifico della **scuola dell'infanzia** i cui obiettivi, in un'**ottica triennale**, si riassumono nel seguente **profilo in uscita del bambino**:

Il bambino riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui. Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto. Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti. Condivide esperienze e giochi.

utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana. Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie. Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana. È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.”

4.2 I CAMPI DI ESPERIENZA ED I TRAGUARDI



4.2.1 IL SÉ E L'ALTRO

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

4.2.2 IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola

e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

4.2.3 IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

4.2.4 I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono

conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta.

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

4.2.5 LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria.

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità.

Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture "invisibili".

Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un “modello di vivente” per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l’attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell’ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell’indicare, del togliere e dell’aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel “quadrato” una proprietà dell’oggetto e non l’oggetto stesso).

Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

5 ANALISI TERRITORIALE-SOCIALE E BISOGNI SPECIFICI

La Scuola dell’Infanzia si trova nel comune di Madone, uno dei 244 comuni della Provincia di Bergamo, il quale è collocato insieme con altri 20 comuni nella zona di "pianura alta" denominata Isola Bergamasca.

Le origini della comunità di Madone risalgono a tempi antichi, in questa zona esisteva una fornace di laterizi che è stata agli inizi di questo secolo l’industria del paese e dalla quale Madone ha ricavato il nome e lo stemma araldico: un campo bianco attraversato orizzontalmente nel mezzo da una barra rossa sormontata da due altre più brevi e una terza sotto di identico colore avente pressappoco la figura di tre mattoni. Il comune è stato soggetto ad una forte espansione industriale diventando appunto uno dei poli dell’industria chimica e non. L’arrivo dell’industrializzazione ha portato molte famiglie a trasferirsi in questo comune e la popolazione demografica è stata sempre in crescita; riportando i dati da quando la scuola è attiva sul territorio, vediamo come nel 1931 gli abitanti fossero 1.048, nel 1980 2.253, nel 2000 3.181 ed oggi abbiamo superato i 4.000 abitanti. Anche le attività commerciali che rispondono alle esigenze della popolazione sono cresciute e possiamo dire che sul territorio, di circa 3,07 Km”, sono presenti i principali servizi dei quali un paese necessita.

Madone rispecchia al suo interno la società attuale, la popolazione è composta da etnie differenti, oltre a quella italiana troviamo quella Marocchina, Egiziana, Senegalese, Rumena, Albanese, Cinese, Argentina... Le famiglie in difficoltà economica sono in aumento probabilmente anche a seguito della crisi economica di questi ultimi anni che tocca le famiglie italiane e non. Fortunatamente non possiamo dire di riscontrare situazioni di marginalizzazione, anzi sono sempre più frequenti le occasioni per le quali il Comune e la Parrocchia, in collaborazione, si aprono all’integrazione e si fanno carico delle situazioni di difficoltà:

- La retta di frequenza alla scuola dell’Infanzia viene mantenuta bassa (negli ultimi 10 anni siamo una delle scuole paritarie della bergamasca ad averla avuta tra le 100.00 e 160.00€ al mese compreso del pasto)

- Abbattimento rette del 30% per famiglie in difficoltà economica con ISSE inferiore a 5.000 (Il comune provvede a redigere una graduatoria e ad integrare la parte mancante delle rette)
- Contributi comunali per attività scolastiche.
- Gruppo AGE organizza incontri per formazione ai genitori ed educatori con tematiche che variano a seconda dei suggerimenti delle famiglie.

6 LA RISPOSTA DELLA SCUOLA

6.1 A LIVELLO ORGANIZZATIVO

“Il curriculum non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni” L’organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell’ambiente educativo, pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica”.

6.1.1 AMBIENTI SCOLASTICI E LORO UTILIZZO

Nella scuola lo spazio è organizzato in modo da favorire il fare e l’agire del bambino; ambienti ed arredi sono predisposti per facilitare il bambino nell’incontro con le persone e con gli oggetti propri delle sezioni. La scuola è disposta su due piani.

Al primo piano troviamo:

- un salone multiuso adibito all’accoglienza, al gioco, alla psicomotricità;
- 4 aule per le sezioni, dove si svolgono la maggior parte delle attività. Sono organizzate al loro interno con angoli (angolo morbido, angolo del gioco simbolico, angolo per le attività a tavolino...)
- un’aula per i laboratori, dove è presente tutto il materiale per le attività laboratoriali ed il pc;
- una direzione;
- 2 batterie di bagni.

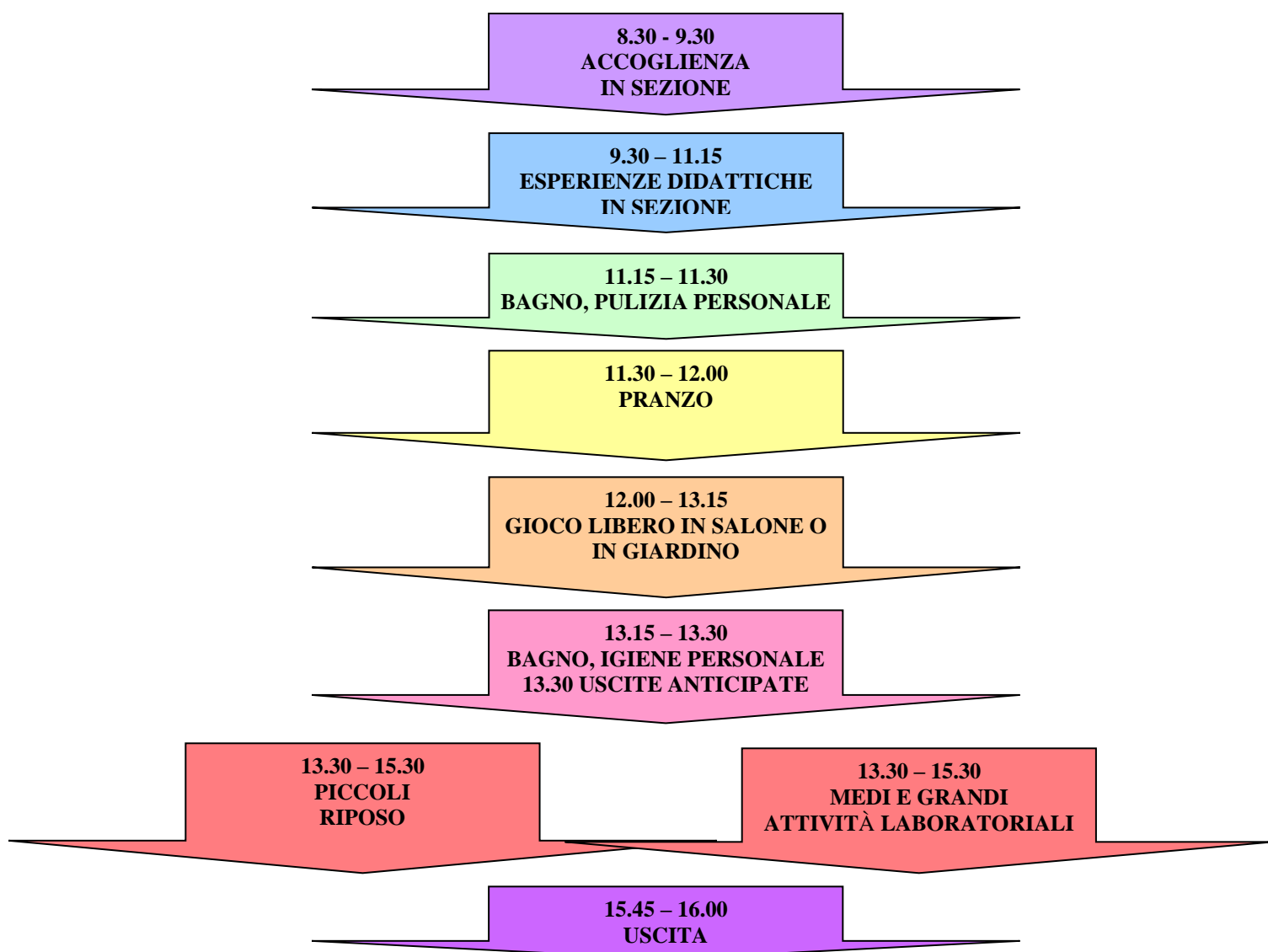
Al secondo piano troviamo:

- la cucina ;
- una sala da pranzo per il personale;
- La sezione primavera;
- il dormitorio;
- una batteria di bagni;
- uno spogliatoio con servizi e doccia per le cuoche;
- due aule adibite ad atelier (uno per la pittura ed uno per il gioco simbolico e letture animate)

All’esterno della scuola si trova un grande giardino con attrezzature ludiche:

- due castelli con scivoli;
- tre molle singole;
- una molla quattro posti;
- una casetta in legno;
- una porta per giocare a calcio.

6.1.2 LA GIORNATA TIPO



6.1.3 CALENDARIO SCOLASTICO

La scuola è aperta da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 16.00.

L'entrata è dalle 8.30 alle 9.30; l'uscita dalle 15.45 alle 16.00. È data la possibilità, per chi ne avesse bisogno, di un'uscita intermedia alle 13.30, previo avviso alle insegnanti. Il calendario delle chiusure annuali è stilato dal collegio docenti su indicazioni pervenute da Adasm e viene consegnato nel mese di settembre alle famiglie

E' abitudine a settembre pensare ad un inserimento graduale dei nuovi arrivi ed è per questo che le prime settimane di settembre sono ad orario ridotto e così organizzate:

- il primo lunedì di settembre e per i giorni a seguire vengono solo i nuovi arrivati dalle 8.30/11.00,
- Il secondo lunedì di settembre arrivano oltre ai nuovi bambini anche i grandi e i medi con orario 8.30/13.00 condividendo così il momento del pranzo insieme;

- il terzo lunedì inizia la settimana completa, dove tutti vengono dalle 8.30 alle 16.00 ed i piccoli sperimentano il momento del riposo.

Ai genitori dei nuovi arrivati comunichiamo che qualora vedessimo necessità particolari del bambino di frequentare per qualche giorno in più ad orario ridotto, noi offriamo disponibilità in questo senso, proprio perché riteniamo che il bambino debba restare a scuola più sereno possibile, quindi l'inserimento "standard" è comunque rivedibile da caso a caso ed in accordo tra scuola e famiglia. Le ricorrenze che solitamente la Scuola festeggia sono

FESTA DI APERTURA SCUOLA
FESTA DEI NONNI
FESTA DI SANTA LUCIA
FESTA DI NATALE
FESTA DI CARNEVALE
FESTA DEL PAPÀ
FESTA DELLA MAMMA
FESTA DI FINE ANNO

A queste feste sono associate anche le chiusure scolastiche per le quali annualmente viene steso un calendario e consegnato ad inizio anno alle famiglie. Nello stesso sono anche indicate date ed orario di incontri e colloqui tra scuola e famiglia. (*ALLEGATO 1*)

6.1.4 L'ORGANIZZAZIONE IN GRUPPI: LA SEZIONE E L'INTERSEZIONE

I bambini iscritti sono suddivisi in 4 sezioni:

GIALLI BLU ROSSI VERDI ARCOBALENO

Le sezioni sono eterogenee, accolgono al massimo 27 bambini delle tre fasce d'età (3-4-5 anni).

Nella sezione arcobaleno (primavera) sono accolti fino ad un massimo di 15 bambini. I criteri che vengono seguiti per la formazione delle stesse è:

- Sezioni eterogenee per tre fasce d'età (3; 4; 5 anni)
- Numero equilibrato di maschi per età
- Numero equilibrato di femmine per età
- Numero equilibrato di stranieri per età
- Inserimento dei fratelli in sezione diverse (sentito parere anche della famiglia interessata)
- Presenza di alunni diversamente abili

Le iscrizioni vengono aperte i primi giorni di Gennaio e si chiudono alla fine dello stesso mese. Vengono accolti i bambini secondo i seguenti criteri:

- Residenti a Madone:
 - Bambini di 5 anni
 - Bambini di 4 anni
 - Bambini che compiono i 3 anni: prima quelli che compiono gli anni entro il 31/01 dell'anno di riferimento, poi quelli che compiono i 3 anni entro il 30/04 dell'anno successivo

- Per i non residenti a Madone si applica lo stesso criterio, dando la precedenza ai bambini di 5 anni, poi a quelli di 4 e 3.

LE ATTIVITÀ DI SEZIONE E DI INTERSEZIONE

Il livello organizzativo che meglio consente l'instaurazione e la gestione di rapporti continuativi dei bambini tra loro e con le insegnanti è quello del **gruppo**. Le attività svolte quotidianamente all'interno del gruppo consentono uno sviluppo dei rapporti tra i bambini e una loro crescita personale, sia come singoli sia come facenti parte di una piccola comunità.

Inoltre, la partecipazione e i comportamenti nelle attività svolte nel gruppo, il confronto, le reazioni verbali ed emotive agli stimoli proposti costituiscono importanti elementi d'osservazione e di successiva analisi da parte delle insegnanti.

→ In sezione varie sono le attività:

- rappresentazioni grafiche libere o mirate;
- giochi strutturati, logici, di gruppo
- lettura di racconti e fiabe
- circle-time
- attività creative

→ In intersezione, le attività proposte sono diversificate per fasce d'età e per abilità/interessi, diventando strategia d'apprendimento per guidare gradualmente i bambini coinvolti, secondo l'età, le capacità e l'interesse, nello sviluppo delle competenze di base previste. Queste attività fanno riferimento ai 5 campi di esperienza (*Il sé e l'altro; Discorsi e parole; Corpo in movimento; Immagini, suoni e colori; Conoscenza del mondo*).

I LABORATORI

La parola laboratorio rimanda all'idea di lavoro, al fare concreto, ma al tempo stesso alla capacità di agire per pensare e di pensare agendo. Nel laboratorio "si impara ad imparare". I laboratori nella scuola dell'infanzia rappresentano uno strumento utile per garantire alle bambine e ai bambini di fare le cose: è possibile curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, trovare soluzioni, smontare e rimontare, creare e mettersi in gioco in un clima di scoperta e di attesa. Ma il laboratorio è anche lo spazio in cui si riflette sulle cose che si stanno facendo, in cui le azioni vanno pensate, in cui "si impara ad imparare". Essi inoltre consentono di riorganizzare i gruppi secondo bisogni specifici dell'età o bisogni particolari dei gruppi. La proposta educativa è ampliata ed integrata ogni anno con specifici progetti che implicano il ripensare i gruppi, attingere a risorse ed esperti esterni, valorizzare le competenze del personale in servizio nella scuola. (a causa dell'emergenza epidemiologica covid-19 i laboratori con attività d'intersezione non possono essere svolti a causa del rischio contagio, vengono altresì svolti progetti che seguono la progettazione in essere all'interno delle singole sezioni)

6.2 A LIVELLO PROGETTUALE

Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012 mettono in evidenza il compito affidato ad ogni scuola di predisporre il curricolo all'interno del PTOF con particolare riferimento alle :

- otto competenze-chiave di cittadinanza europea
- le quattro grandi finalità della scuola dell'infanzia
- Il profilo dell'alunno al termine del primo ciclo dell'istruzione
- I traguardi per lo sviluppo delle competenze organizzati nei cinque campi di esperienza

Indicatori questi che trovate ben descritti nei paragrafi precedenti.

Tradurre tutte queste attenzioni in una progettazione curricolare significa imparare a progettare per competenze e prima di vedere in concreto come fare è fondamentale definire cosa siano CONOSCENZE, ABILITA' e COMPETENZE.

Le conoscenze indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono insiemi di fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un settore di studio o di lavoro.

Le abilità indicano le capacità di applicare conoscenze e sono divise tra cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Le competenze indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche, in situazioni di lavoro o studio e nello sviluppo professionale e personale; le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia. Progettare per competenze consente ai bambini di:

- Orientarsi nei diversi contesti in cui ciascuno è inserito.
- Adattarsi con flessibilità ai cambiamenti della società complessa.
- Orientare i cambiamenti in modo consapevole al proprio progetto di vita personale, sociale e lavorativo.

COME SI PROGETTA PER COMPETENZE?

Tre sono i momenti chiave attorno ai quali si compone la progettazione per competenze: apprendimento, insegnamento, valutazione. L'uno richiama l'altro in maniera circolare e generativa. Un insegnante che lavora per competenze si trova ad assumere delle sfide interessantissime e innovative:

- considerare i "saperi" come risorse da mobilitare lavorare per situazioni-problema;
- negoziare progetti formativi con i propri allievi;
- adottare una pianificazione flessibile;
- praticare una valutazione per l'apprendimento;
- andare verso una minore chiusura disciplinare;

Sviluppo di una competenza: i passaggi chiave



Come si può facilmente notare, l'immagine qui riproposta riprende i passaggi chiave dello sviluppo della competenza, in chiave più propriamente didattica. Nel format di progettazione delle Unità di Apprendimento si sono impiegati questi passaggi, denominati fasi

- **Fase I: Attività di esplorazione/problematizzazione:** I bambini vengono stimolati e ascoltati nelle loro precomprensioni e coinvolti nelle proposte del docente, il quale saprà problematizzare e stimolare alla ricerca e alla scoperta.
- **Fase II: Attività di sistemizzazione/consolidamento/rinforzo:** in questa fase le attività didattiche prevedono la capacità di dare ordine agli apprendimenti, di sistematizzarli, di confrontarli con i saperi codificati, di consolidare le acquisizioni e rinforzare laddove necessario.
- **Fase III: Attività di mobilitazione:** è il momento del cosiddetto compito autentico che si delinea come attività sfidante e coinvolgente che permetta ai bambini di esprimere ciò che hanno compreso nel percorso vissuto, e che permette e ai docenti di valutarlo, attraverso una attività che riveli la loro competenza, ovvero la capacità di agire in situazione mobilitando tutti gli apprendimenti e i meta apprendimenti consolidati nei mesi di lavoro.
- **Fase IV: Attività di ricostruzione:** insieme all'insegnante i bambini ricostruiscono il percorso svolto, lo valutano, si auto-valutano così da consolidare gli apprendimenti come apprendimenti personali e orientativi.

ARTICOLAZIONE DELLE UNITÀ DI APPRENDIMENTO

ATTIVITA'	FASE I Attività di esplorazione/problematizzazione	I bambini vengono stimolati e ascoltati nelle loro precomprensioni e coinvolti nelle proposte del docente, il quale saprà problematizzare e stimolare alla ricerca e alla scoperta.
	FASE II Attività di sistemazione/consolidamento/ rinforzo	In questa fase le attività didattiche prevedono la capacità di dare ordine agli apprendimenti, di sistematizzarli, di confrontarli con i saperi codificati, di consolidare le acquisizioni e rinforzare laddove necessario.
	FASE III Attività di mobilitazione (compito autentico)	Il "compito autentico" si delinea come attività sfidante e coinvolgente, che permette ai bambini di esprimere ciò che hanno compreso nel percorso vissuto e ai docenti di valutarlo, attraverso un'attività che riveli la loro competenza, ovvero la capacità di agire in situazione, mobilitando tutti gli apprendimenti e i meta-apprendimenti consolidati nei mesi di lavoro.
	FASE IV Attività di ricostruzione	Insieme all'insegnante i bambini ricostruiscono il percorso svolto, lo valutano e si auto-valutano, così da consolidare gli apprendimenti come apprendimenti personali e orientativi.
VERIFICA E VALUTAZIONE	Verifica / Valutazione delle competenze	Mediante il compito autentico.
DOCUMENTAZIONE	Per la scuola e le insegnanti	Appunti, diario di bordo...
	Per i bambini	Elaborati individuali o di gruppo, cd, foto, feste...
	Per le famiglie	Elaborati individuali o di gruppo, cd, foto, feste...

Come si può notare la VALUTAZIONE precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. La valutazione delle competenze richiede la progettazione di compiti autentici contestualizzati ed a portata di bambino, nonché ispirati a valori educativi significativi e pongono in luce come anche la valutazione vada progettata. Proprio così: la valutazione si progetta. Quali strumenti utilizzano le insegnanti per valutare? Sicuramente le griglie, protocolli

osservativi servendosi di osservazioni sistematiche, fotocamere, registri. Di seguito riportiamo degli esempi di rubriche valutative condotte al termine di una Unità di Apprendimento.

RUBRICA VALUTATIVA SPECIFICA ESEMPIO

Livelli	iniziale	base	intermedio	avanzato
Dimensioni				
Progettare la maracas	Ricorda qualche elemento del progetto (colore, suono della maracas...)	Ricorda gli elementi principali del progetto.	Ricorda gli elementi del progetto e formula qualche commento.	Ricorda gli elementi strutturanti del progetto e descrive, commentandole le varie fasi di lavoro
Riconoscere tra i materiali riciclabili quelli utilizzabili	Prende solo parte del materiale occorrente	Recupera il materiale necessario avvalendosi dell'esempio dei compagni.	Recupera autonomamente il materiale necessario	Discrimina i vari materiali scegliendo sequenzialmente quelli che gli servono
Costruire la maracas e verificarne il funzionamento	Riempie o troppo o troppo poco la bottiglietta	Prende il materiale che ritiene necessario	Prende parte del materiale e si assicura che faccia rumore	Dosa la quantità necessaria controllando il rumore prodotto dalla maracas
Donare l'oggetto costruito	Solo se accompagnato dall'insegnante consegna la maracas	Se invitato dall'insegnante si avvicina al piccolo ospite e gli consegna la maracas	Si avvicina al piccolo ospite e gli mette in mano la maracas	Si avvicina spontaneamente al piccolo ospite e lo invita a provare la maracas
Rielaborare l'esperienza	Racconta solo in parte l'esperienza	Racconta le fasi del lavoro	Racconta in sequenza le fasi del lavoro descrivendo il proprio manufatto	Racconta, motivandole, le fasi del lavoro ed esprime opinioni personali sull'esperienza vissuta

PROTOCOLLO OSSERVATIVO

Competenza: Comunicazione nella madrelingua.

Livello di classe: fine scuola dell'infanzia

Strumento di osservazione: griglia con risposte si/no/in evoluzione

Modalità di utilizzo: osservare i bambini durante l'attività prevista dal compito; successivamente durante il circle time per ricordare l'esperienza vissuta.

Tempi e fasi di lavoro: Per l'osservazione 2 ore inserendo in itinere i dati nella tabella; 15 minuti dopo l'esperienza di circle time, per quanto riguarda la descrizione dell'esperienza vissuta.

Indicatori	Alunno_____			Alunno_____			Alunno_____		
	SI	IN EV	NO	SI	IN EV	NO	SI	IN EV	NO
Ricorda gli elementi strutturali del progetto									
Manifesta opinioni legate all'esperienza vissuta									
Sceglie la bottiglia adatta e il materiale di riciclo con cui riempirla									
Segue le fasi della costruzione									
Dosa accuratamente le quantità di materiali									
Prova a far suonare lo strumento									
Accoglie il piccolo ospite giunto a scuola e gli regala il proprio manufatto									

Quando parliamo di valutazione non si può non considerare anche l'Autovalutazione che costituisce la condizione necessaria per poter definire un percorso completo e interamente condotto dal bambino. Qui un esempio con il quale un bambini può auto-valutarsi.

STRATEGIA AUTO-VALUTATIVA DEL BAMBINO

Competenza: Comunicazione nella madrelingua



























Livello di classe: fine scuola dell'infanzia

Strumento: griglia a risposte chiuse

Tempi e fasi di lavoro: sulla base del compito autentico svolto, ogni bambino esprimerà i propri giudizi, seguendo gli indicatori della scheda ed utilizzando i simboli dello smile. Tempo complessivo: 1 ora

Modalità di utilizzo: l'insegnante legge la domanda al singolo bambino e lo invita a segnare una crocetta sull'emocon che più rappresenta la sua risposta. Se lo ritenesse opportuno è possibile appuntare semplici considerazioni o precisazioni nello spazio sottostante.

ESEMPIO: Autovalutazione di _____ in data _____

SONO RIUSCITO A TROVARE MATERIALE?			
HO UTILIZZATO MATERIALE DI RICICLO?			
HO MESSO IL MATERIALE GIUSTO PER FARLA SUONARE?			
E' STATO DIFFICILE COSTRUIRE LA MARACAS			
E' STATO DIFFICILE DECORARE LA MARACAS?			
ERA BELLA?			
SUONAVA BENE?			
MI E' PIACIUTO REGALARE LA MARACAS?			
IL PICCOLO ERA CONTENTO?			

7 SCUOLA DELL'INFANZIA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA

Sono TRE le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

- LA RELIGIOSITA': le domande di senso e il bisogno universale di significato.
- LA SPIRITUALITA': l'adesione del Cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri".
- LA CULTURA CATTOLICA: cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

Percorsi di Spiritualità Cristiana

La nostra è una scuola a ispirazione cristiana e propone a tutti i bambini percorsi di arricchimento spirituale. Ogni bambino ha innato il senso del divino: si propone Cristo come modello, con racconti biblici, con esperienze dirette, contemplazione del creato; il bello, il buono, tutto serve per nobilitare i sentimenti dei piccoli e allenarli al rispetto, all'amore, all'armonia dell'essere, attraverso le pratiche religiose.

Aiutiamo i bambini a cogliere il valore attribuito alle pratiche religiose per arricchire la loro formazione umana e spirituale, insieme con i genitori (primi educatori), le insegnanti e la parrocchia, per aiutarli a maturare nel carattere, a sviluppare la loro vita interiore, ad essere più responsabili nel modo di pensare e agire.

Percorsi di Spiritualità in un contesto multireligioso

Una molteplicità di culture e di lingue ha da tempo trovato spazio nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzitutto nella scuola, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza. Proprio per questo la nostra scuola ha il compito di sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non elude questioni, quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.

Essa garantisce, quindi, uno spazio-tempo affinché i bambini possano esprimere l'adesione del loro cuore al "Dio dei loro padri", come insegnano le mamme e i papà.

Scopo della scuola è formare l'uomo e favorire la sua socializzazione perché sia cittadino e credente. Nella scuola d'ispirazione cristiana l'azione educativa trova il suo punto di riferimento in Gesù, che è il "criterio" per le scelte di ogni giorno. La proposta educativa, avendo come punto di riferimento i valori cristiani, si rifà alla pedagogia del personalismo cattolico.

Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.)

La nostra Scuola dell'Infanzia è paritaria e svolge a tutti gli effetti, come la scuola a gestione statale, l'insostituibile funzione di istruzione pubblica assegnata dalla Costituzione della Repubblica Italiana, per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese.

Nelle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2012) si legge: *“Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione Italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.”* (Scuola, Costituzione, Europa-Finalità Generali).

In tale ottica si legge: *“L'insegnamento della Religione Cattolica è disciplinata dagli accordi concordati, e definito d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2010), per tutti i cittadini italiani.”*

Nel 1984, secondo l'Accordo di Revisione del Concordato, la Repubblica Italiana riconosce tre motivazioni (presenti nella legge 121/1985, art. 9) che assicurano la presenza dell'I.R.C. nella scuola:

- il valore della cultura religiosa;
- i principi del Cattolicesimo, che fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano.
- la collocazione dell'I.R.C. entro il quadro delle finalità della scuola (formazione integrale della persona).

L'obiettivo, quindi, è favorire nei bambini la crescita culturale e religiosa, tenendo presente la rilevanza culturale del Cristianesimo per comprendere il nostro contesto storico e culturale.

I.R.C. non significa pertanto “pregare a scuola”, ma arricchirsi di conoscenze dei più importanti segni della cultura e del territorio.

I Traguardi per Campi di esperienza riportano per l'insegnamento della religione cattolica quanto segue:

II SE' E L'ALTRO: Relativamente alla religione cattolica

Il bambino scopre nel Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per iniziare e maturare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

IL CORPO E IL MOVIMENTO: Relativamente alla religione cattolica

Il bambino esprime con il corpo la propria esperienza religiosa per cominciare a manifestare adeguatamente con i gesti la propria interiorità, emozione ed immaginazione.

IMMAGINI, SUONI E COLORI: Relativamente alla religione cattolica

Il bambino riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi tipici della vita dei cristiani (feste, preghiere, canti, spazi, arte) per esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I DISCORSI E LE PAROLE: Relativamente alla religione cattolica

Il bambino impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

LA CONOSCENZA DEL MONDO: Relativamente alla religione cattolica

Il bambino osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi, come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Piano annuale I.R.C.

SCHEMA SINTETICA

Aiuta l'insegnante ad avere chiaro nella mente e sulla carta l'ordine delle UdA, il titolo "accattivante" per i Bambini e i loro genitori, la scansione temporale, il numero di incontri, gli obiettivi formativi, le fonti bibliche e/o altre fonti di riferimento, l'indicazione delle attività in termini generali.

Le UdA sono 3 in ordine al fatto che riprendono i nuclei tematici dell'Irc che non devono mai mancare: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa. L'anno scolastico e civile aiutano a disporre questa sequenza perché l'avvento-natale permette il passaggio a Gesù Cristo (con la sua nascita); dopo natale Gesù adulto e dopo la Pasqua, alla luce del Cristo Risorto e la discesa dello Spirito Santo, la Chiesa.

La scansione temporale ruota attorno a 5 periodi. Potrebbero, a seconda della progettazione, anche modificarsi.

Occorre tener presente che il 1° periodo ha in sé l'accoglienza e la parte su Dio e che il 2° periodo contempla la figura di Maria e Giuseppe.

Il numero di incontri è fondamentale: occorre partire da questi se non si vuol incappare in progetti talmente belli ma che richiederebbero ... 2 anni!

E' norma di legge che le sole ore di IRC siano 60 (escludendo tutti i momenti di spiritualità e dei tempi forti legati alla preghiera). E' molto consigliabile avere declinato un tempo settimanale.

L'obiettivo formativo aiuta a rispondere alla domanda: "In questo periodo dell'anno, rispetto a Dio/Gesù Cristo/la Chiesa, cosa voglio far apprendere al Bambino?"

Le fonti e testi di riferimento portano a concentrarsi sui testi biblici. E dalla scelta dei testi biblici che poi si scandisce tutto il lavoro sulle competenze nei diversi campi di esperienza. E' bene sempre riferirsi ad un testo biblico dell'Antico – Nuovo Testamento.

Inoltre è possibile utilizzare materiale vario, documentarne, la pertinenza con il tema tracciato e gli obiettivi formativi preposti.

Le attività consentono di indicare sinteticamente i "lavori" concreti che si vogliono realizzare con i Bambini.

PROGETTARE IRC *Piano annuale*

TITOLO UDA	1	2	3				
SCANSIONE TEMPORALE	PERIODO 1	PERIODO 2 Natale ed Avvento	PERIODO 3	PERIODO 4 Pasqua e Quaresima	PERIODO 5		
MESI							
NUMERO INCONTRI							
OBIETTIVO FORMATIVO							
FONTI E TESTI DI RIFERIMENTO							
ATTIVITA'							

Al Piano annuale segue l'**articolazione analitica di ogni singola Uda**.

Aiuta l'insegnante a declinare l'obiettivo formativo attraverso i campi di esperienza. Mantenendo lo sguardo sulle competenze che sono già strutturate, l'insegnante specifica gli obiettivi di apprendimento specifici sia per i contenuti sia nella **suddivisione dell'età del Bambino**.

Articolazione delle U.D.A.

Titolo:

Scansione Temporale: ___ periodo

TSC	Obiettivi di Apprendimento		
<p>Il sé e l'altro</p> <p>per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri</p>	<p>Il Bambino apprende che Dio è Padre di tutti <i>in quanto...</i></p> <p><i>La competenza dell'insegnante sta nel completare il testo tenendo presente che il Bambino apprende che, nella tradizione ebraico-cristiana, Dio Padre vede, ascolta, conosce, interviene, proteggere, guida, sempre e ognuno, perché vuole essere amico-protettore-padre, facendo un patto-alleanza con tutti.</i></p> <p><i>Attraverso le fonti dei specifici testi biblici scelti, il Bambino apprende la specificità degli attributi di Dio Padre.</i></p> <p>Es. <u>L'arca di Noè (Gen. 6-9)</u>. <i>Il Bambino apprende che Dio è il Padre che SALVA in quanto ha dato e continuerà sempre a dare il suo aiuto, attraverso la cooperazione di persone disponibili, a coloro che sono in difficoltà a causa del male-cattiveria.</i></p>		
	3 anni	4 anni	5 anni

<p>Linguaggi, creatività, espressione</p> <p>... per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso ...</p>	<p>Il Bambino riconosce i <u>seguenti</u> linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte):</p> <p><i>La competenza dell'insegnante sta nel far apprendere al Bambino linguaggi simbolici e figurativi specifici del brano biblico scelto e dell'obiettivo formativo di questo periodo.</i></p>		
	3 anni	4 anni	5 anni

<p>I discorsi e le parole</p> <p>... per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso...</p>	<p>Il Bambino impara i <u>seguenti</u> termini del linguaggio cristiano, ascoltando i <u>seguenti</u> racconti biblici, ne sa narrare i <u>seguenti</u> contenuti riutilizzando i linguaggi appresi:</p> <p><i>La competenza dell'insegnante sta nel far apprendere al Bambino nuove parole pertinenti al mondo cristiano e narrazioni di storie bibliche specifiche del brano biblico scelto e dell'obiettivo formativo di questo periodo.</i></p>		
---	---	--	--

	3 anni	4 anni	5 anni
--	--------	--------	--------

La conoscenza del mondo ... per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza...	Il Bambino osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, sviluppando i <u>seguenti</u> sentimenti: <i>La competenza dell'insegnante sta nel far apprendere al Bambino dimensioni eticocivili pertinenti storie bibliche specifiche del brano biblico e dell'obiettivo formativo.</i>		
	3 anni	4 anni	5 anni

Il corpo in movimento ... per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni...	Il Bambino riconosce i <u>seguenti</u> segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui:		
	3 anni	4 anni	5 anni

Lo stesso verrà fatto per le altre due U.d.a. che portano il bambino a:

2° Uda: scoprire nei racconti del Vangelo che **la persona e l'insegnamento di Gesù**. Egli è colui che ...

In questo patto-legame-alleanza-amicizia con gli uomini, che Dio Padre vuole fare con gli uomini, manda, attraverso Maria, suo Figlio.

Il bambino scopre che Gesù è, per i cristiani, il Dio Figlio che sta vicino alle vicende della vita degli uomini: vede, interviene e salva, fino a dare la sua vita. E insegna a fare altrettanto.

3° Uda: Apprende che **la Chiesa è la comunità** di uomini e donne **unita nel suo nome** che testimoniano...

Il bambino scopre che ci sono uomini e donne che oggi vogliono vivere una vita buona seguendo lo stile di Gesù, sono testimoni. Per questo, aiutate da altre, molte persone cambiano vita e si impegnano oggi per un mondo migliore nello Spirito di Cristo Signore. Questo avviene attraverso la liturgia celebrata (i sacramenti, la preghiera...) la carità vissuta a partire dalla comunità parrocchiale

Articolazione periodo

A questo punto della progettazione si arriva all'ultimo step e quindi all'ultimo strumento progettuale.

Aiuta l'insegnante a mettere a fuoco le conoscenze specifiche cui si vuol accompagnare il Bambino. Attraverso il fare, il Bambino apprende (oggetto culturale prevalente) attraverso specifici testi/fonti di riferimento scelte e sviluppati in maniera pertinente attraverso uno stile didattico che viene, per esempio, sviluppato attraverso un processo di apprendimento scandito da fasi, che l'alunno non potrà compiere da solo, ma con il sostegno, il consiglio, la guida dell'insegnante.

In altre parole, cosa andiamo a fare in sezione con i Bambini affinché si creino le condizioni di un vero apprendimento?

<p style="text-align: center;">SITUAZIONE SFIDANTE</p> <p style="text-align: center;">Fase I Attività introduttive</p>	<p style="text-align: center;"><i>“Se non si anima il desiderio di sapere, non c'è nessuna possibilità di apprendere in modo singolare la conoscenza che viene trasmessa”.</i></p> <p>E' il punto di partenza del processo di apprendimento, una sollecitazione, uno spunto, un evento da cui partire, che risvegli la curiosità, muova dubbi cognitivi, la voglia di sapere, di scoprire, la voglia di coinvolgersi perché il bambino sia attratto e coinvolto.</p> <p style="text-align: center;"><i>“La pratica didattica trasforma l'alunno da oggetto sul quale si applica un sapere in un soggetto che ricerca attivamente quello di cui manca. Un apertura inedita verso il nuovo, apertura impensata e impreveduta che trasforma l'alunno-passivo in amante-attivo, muovendo il suo desiderio verso il sapere”.</i></p>
<p style="text-align: center;">Fase II Attività di ricerca</p>	<p style="text-align: center;"><i>“Prendere la parola è gesto singolare con il quale l'alunno si autorizza a manifestarsi in quanto singolarità nel processo di apprendimento”.</i></p> <p>Attività di individuazione e co-impostazione: cosa vedo, cosa posso dire-raccontare, cosa provo, cosa posso fare e avvio di ricerca che procede attraverso</p> <ul style="list-style-type: none"> - esplorazione mediante i 5 sensi piano cognitivo - formulazione delle loro ipotesi piano cognitivo - confronto con gli altri piano extra cognitivo – relazionale e socio-emotivo - recuperare le esperienze pregresse piano meta-cognitivo <p>L'obiettivo è elaborare il senso religioso, della religione, del cristianesimo attraverso le domande che i Bambini pongono.</p> <p>La via dell'apprendimento e della ricerca è lunga e si deve opporre alla via breve del sapere “prêt-à-porter (sempre a disposizione) del suggerimento dell'insegnante e/o dell'uso massiccio della tecnologia, del semplice clic nel</p>

	nome di una acquisizione senza sforzo.
Fase III Attività di informazione	<p><i>“Esiste un’illusione nella relazione scolastica maestro-alunno: l’alunno vuole ricevere tutto il sapere dal suo maestro; il maestro vuole dare tutto il suo sapere all’alunno – essere per lui l’incarnazione del sapere assoluto”.</i></p> <p>Spingendo a ricercare il proprio sapere e restando aperti a differenti percorsi risolutivi e facilitando, come insegnanti le capacità del Bambino si raccolgono gli “insoluti” e si mettono in atto attività di costruzione delle informazioni/conoscenze attraverso il coapprendimento e le <u>fonti bibliche cristiane</u>.</p> <p>L’insegnante deve emergere come amante del sapere e non come oggetto amato, “Guarda che non troverai in me quello che già possiedi tu in misura più grande della mia”.</p>
Fase IV Attività di rinforzo/ consolidamento	<p>Indicano le abilità di applicare le conoscenze per elaborare orizzonte di risposta, per risolvere problemi.</p> <p>“Giova ripetere!” affinché il sapere passi dalla testa al cuore e diventi sapore di vita</p>
Fase V Attività di valutazione (compito autentico di verifica)	<p><i>Chi premiamo quando valutiamo? Chi gratifichiamo? Quali prestazioni incoraggiamo? Premia chi ripete, chi riduce l’apprendimento alla riproduzione, riproduzione di ciò che gli è stato impartito”.</i></p> <p>Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazione di lavoro, studio, vita personale e professionale, in una parola competenza/e.</p> <p>Per esempio: proporre un elaborato, un gioco in cui sia necessario impiegare conoscenze, abilità e atteggiamenti personali vissuti e sperimentati nel percorso didattico.</p> <p>Un compito autentico si caratterizza per la vicinanza alle condizioni della vita reale vissuta dagli alunni, un compito tratto dalle situazioni problematiche tipiche della vita</p> <p>- brainstorming circle time disegno gioco compito autentico come verifica</p>
Ambiente d’apprendimento	<p>Spazi:</p> <p>Materiali:</p> <p>Gruppi:</p>

Educazione cristiana e insegnamento della religione cattolica sono quindi due aspetti distinti ma non identici, anche se chiaramente connessi: entrambi devono essere esplicitati in ogni Progetto educativo e quindi devono essere articolati e declinati in specifiche azioni didattiche ed esperienziali, secondo le modalità che caratterizzano la scuola dell’infanzia.

8 SCUOLA INCLUSIVA

NORMATIVA

- Legge 104/1992 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Legge 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Decreto ministeriale luglio 2011;
- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

ATTIVAZIONE

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, il sostegno e l'aiuto dei bambini con difficoltà e a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle di assistenti educatori e di altri operatori.

Le Indicazioni Nazionali per il curricolo chiedono alle Scuole di mettere al Centro la Persona.

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle sue varie fasi e di formazione.

Per definire il concetto di inclusione, le Indicazioni assumono come riferimento pedagogico e didattico tre documenti chiave:

- le linee guida per il diritto allo studio degli alunni con disturbi specifici di apprendimento;
- la via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri;
- le linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità.

1 BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES):

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che:

“ L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale”.

BES	1) DISABILITA' (Legge 104/92)	<ul style="list-style-type: none"> • Psicofisico • Sensoriale • Motorio • Autismo
	2) DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • DSA • Disturbi specifici linguaggio • Disturbo della coordinazione motoria • Disprassia • Disturbo non verbale • Disturbo dello spettro autistico lieve • A.D.H.D. Disturbo Attenzione e Iperattività di tipo lieve • Funzionamento cognitivo limite (borderline cognitivo) • DOP (Oppositivo — provocatorio)
	3) SVANTAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Socioeconomico • Linguistico (stranieri non alfabetizzati) • Culturale • Disagio comportamentale / relazionale • Altre difficoltà (Malattie, traumi, Dipendenze...)

B.E.S.: AREA DELLA DISABILITA'

Legge 05/02/1992 n. 104	Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione e i diritti delle persone handicappate.
Legge 28/01/1999 n.17	Integrazione e modifica della legge quadro 05/02/ 1992 n. 104
DPCM 185 23/02/2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della le e 27 dicembre 2002, n.289
Circ. Reg. Lombardia 11/12/2006	Attività di accertamento per l'individuazione dell'alunno con handicap . Prime indicazioni e invio della Deliberazione della Giunta Regionale n.3449 del 7 novembre 2006 (B.U.R.L. Se.O n.47 del 20 novembre 2006 .
Convenzione ONU 2007	La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
Nota MIUR 04/08/2009	Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.
Legge n.170 08/10/2010	Dislessia. Nuove norme in materia disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
Delibera regione Lombardia n.9/983 15/10/2010	Determinazione in ordine al Piano d' Azione Regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità e alla relativa Relazione tecnica.
D.M. 5699 12/07/2011	DSA: Decreto attuativo della legge n. 170/ 2010 e le linee guida per la dislessia.
Delibera regione Lombardia n.9/2185 04/08/2011	Determinazione in ordine al processo di individuazione e accompagnamento dell' alunno con disabilità ai fini dell'integrazione scolastica.
Nota 1551 22/06/2013	BES nota sul P.A.I. (Piano Annuale Inclusività).
Circ. MIUR 2563 22/11/2013	B.E.S. Strumenti di intervento - chiarimenti.

ALCUNE PRECISAZIONI SUI TERMINI:

Menomazione

' La menomazione consiste nella perdita o anormalità a carico di una struttura o di una funzione psico-logica, fisiologica o anatomica.

Si parla, ad esempio, di menomazione sensoriale (visiva o uditiva), motoria, intellettiva. In genere si tratta di problemi che riguardano il medico e che possono essere risolti attraverso progressi della medicina. Non è possibile però prevedere con sicurezza la loro risoluzione a breve termine. Il più delle volte si fanno attendere a lungo.

Disabilità

' La disabilità è qualsiasi limitazione o perdita della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano.

Si parla quindi di disabilità nella comunicazione, disabilità nel movimento e così via. Ancora una volta, quindi. L'accento è posto sulle peculiarità della persona e le soluzioni prospettate sono di carattere medico e riabilitativo.

Handicap

• L'Handicap è la condizione di svantaggio conseguente a una menomazione o a una disabilità che in un certo soggetto limita o impedisce lo svolgimento delle attività considerate normali in relazione alla sua età, al sesso e ai fattori sociali e culturali.

Come si vede, l'handicap non è più soltanto una condizione della persona, ma è la conseguenza del suo rapporto con il mondo e con l'organizzazione sociale in cui vive. In ogni caso, quindi, si può agire sia sul soggetto in situazione (e non portatore) di handicap, attraverso l'educazione e la formazione, ma che sul contesto in cui si trova, progettandolo ed adattandolo in funzione di tutti i soggetti che ne fanno parte.

Disturbi

• La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia sono disturbi specifici di apprendimento (DSA) che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana

LA SCUOLA per l'inclusione degli alunni diversamente abili è chiamata a:

- facilitare la presenza dell'alunno diversamente abile attraverso l'organizzazione degli spazi in modo da non ostacolare i movimenti e le possibilità di vivere lo spazio interno ed esterno;
- sostenere il percorso educativo didattico con la presenza di personale qualificato;
- integrare la propria azione a quella del Territorio.
- compilare il Profilo dinamico funzionale sulla base dei dati riportati sulla diagnosi funzionale, che indica il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno diversamente abile. Il Profilo dinamico funzionale declina le modalità di interazione dell'alunno con l'ambiente. Deve essere un profilo dinamico, con intenzioni di adeguamento all'evolversi dell'alunno.
- elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI).
Il PEI è il documento che descrive finalità, obiettivi e tutti gli interventi finalizzati all'inclusione dell'alunno. Tiene presenti i progetti didattico educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

B.E.S e AREA DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

CHE COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

... 'I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atopia dello sviluppo, modificandoli attraverso interventi mirati.

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. E' da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

• La dislessia

Da un punto di vista clinico, la dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta.

Risultano più o meno deficitarie — a seconda del profilo del disturbo in base all'età - la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani. In generale, l'aspetto evolutivo della dislessia può farlo somigliare a un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo. Tale considerazione è utile per l'individuazione di eventuali segnali anticipatori, fin dalla scuola dell'infanzia.

'La disgrafia e la disortografia

Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La disgrafia si manifesta in una minore correttezza del testo; entrambi naturalmente, sono in rapporto all'età anagrafica dell' alunno.

In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

'La discalculia

La discalculia riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo.

Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente.

Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio".

IL RUOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

... "La Scuola dell'Infanzia svolge un ruolo di assoluta importanza sia a livello preventivo, sia nella promozione e nell'avvio di un corretto e armonioso sviluppo del miglior sviluppo possibile - del bambino in tutto il percorso scolastico, e non solo. Occorre tuttavia porre attenzione a non precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura, anche sulla scia di dinamiche innestate in ambiente familiare o indotte dall'uso di strumenti multimediali. La Scuola dell'Infanzia, infatti, "esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali". Invece, coerentemente con gli orientamenti e le indicazioni che si sono succeduti negli ultimi decenni, la Scuola dell'Infanzia ha il compito di "rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini", promuovendo la "maturazione dell'identità personale,... in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali, morali e religiosi)", mirando a consolidare "le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino.

E' importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia.

Il bambino che:

- confonde suoni,
- non completa le frasi,
- utilizza parole non adeguate al contesto o le sostituisce,
- omette suoni o parti di parole,
- sostituisce suoni, lettere (p/b...),
- ha un'espressione linguistica inadeguata,

va supportato con attività personalizzate all'interno del gruppo.

Il bambino che mostra, a cinque anni, queste difficoltà, può essere goffo, avere poca abilità nella manualità fine, a riconoscere la destra e la sinistra o avere difficoltà in compiti di memoria a breve termine, ad imparare filastrocche, a giocare con le parole.

In una scuola che vive nell'ottica dell'inclusione, il lavoro in sezione si svolge in un clima sereno, caldo ed accogliente, con modalità differenziate. Si dovrà privilegiare:

- l'uso di metodologie di carattere operativo su quelle di carattere trasmissivo,
- dare importanza all'attività psicomotoria,
- stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi,
- favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena.

Importante risulterà la narrazione, l'invenzione di storie, il loro completamento, la loro ricostruzione, senza dimenticare la memorizzazione di filastrocche, poesie e conte, nonché i giochi di manipolazione dei suoni all'interno delle parole.

E' bene ricordare che l'uso eccessivo di schede prestampate, a volte decisamente poco originali, smorza la creatività e l'espressività del bambino.

Un'accurata attenzione ai processi di apprendimento dei bambini permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà. E' pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che in questo grado scolastico devono tenere monitorate le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche.

Durante la scuola dell'infanzia è possibile individuare la presenza di situazioni problematiche che possono estrinsecarsi come difficoltà di organizzazione e integrazione spazio-temporale, difficoltà di memorizzazione, lacune percettive, difficoltà di linguaggio verbale.

Un alunno con DSA potrà venire diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, quando le difficoltà eventuali interferiscano in modo significativo con gli obiettivi scolastici o con le attività della vita quotidiana che richiedono capacità formalizzate di lettura, di scrittura e di calcolo. Tuttavia, durante la scuola dell'infanzia l'insegnante potrà osservare l'emergere di difficoltà più globali, ascrivibili ai quadri di DSA, quali:

- difficoltà grafo-motorie,
- difficoltà di orientamento e integrazione spazio-temporale,
- difficoltà di coordinazione oculo-manuale e di coordinazione dinamica generale,
- dominanza laterale non adeguatamente acquisita,
- difficoltà nella discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale,
- difficoltà di orientamento nel tempo scuola,
- difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività della giornata,
- difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale (ieri, oggi, domani).

L'insegnante potrà poi evidenziare caratteristiche che accompagnano gli alunni in attività specifiche, come quelle di pregrafismo, dove è possibile notare:

- lentezza nella scrittura,
- pressione debole o eccessiva esercitata sul foglio,
- discontinuità nel gesto,
- ritocatura del segno già tracciato,
- direzione del gesto grafico,
- occupazione dello spazio nel foglio.

Attraverso gli esercizi di grafica, si lavora sulla motricità fine, sulla funzionalità della mano e, contemporaneamente, sull'organizzazione mentale, ovvero sul nesso tra l'assunzione immaginativa di un dato ed il suo tradursi in azione. Il bambino non "copia" le forme, ma le elabora interiormente.

Nel disegnare una forma sul foglio, egli fa riferimento ad un tracciato immaginativo interno frutto di una rappresentazione mentale: la forma grafica, che poi diverrà segno grafico della scrittura, viene costruita mediante una pluralità ed una complessità di atti che portano alla raffigurazione di una immagine mentale.

Le esercitazioni su schede prestampate dove compaiono lettere da ricalcare o da completare non giovano all'assunzione di tale compito

- La forma grafica deve essere ben percepita e ricreata con la fantasia immaginativa del bambino, meglio se sperimentata attraverso il corpo (per es. fatta tracciare sul pavimento camminando o in aria con le mani; oppure si può tracciare un segno grafico sulla lavagna con la spugna bagnata: una volta asciugata e dissolta, chiedere di disegnare quel segno sul foglio).

Parimenti, la corretta assunzione dello schema motorio determina la coordinazione dei movimenti e l'organizzazione dell'azione sul piano fisico.

Nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, inoltre, la graduale conquista di abilità di simbolizzazione sempre più complesse può consentire ai docenti di proporre attività didattiche quali esercizi in forma ludica mirati allo sviluppo di competenze necessarie ad un successivo approccio alla lingua scritta.

Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, per questo è bene proporre ai bambini esercizi linguistici — ovvero "operazioni meta fonologiche"- sotto forma di giochi.

Le operazioni metafonologiche richieste per scandire e manipolare le parole a livello sillabico sono accessibili a bambini che non hanno ancora avuto un'istruzione formale ed esplicita del codice scritto.

L'operazione metafonologica a livello sillabico (scandire per esempio la parola cane in ca-ne) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori (le due sillabe della parola ca-ne corrispondono ad altrettanti atti articolatori nell'espressione verbale e è quindi molto facilmente identificabile).

Queste attività dovrebbero essere proposte all'interno di un clima sereno, tenendo conto di tempi di attenzione rapportati all'età dei bambini e senza togliere spazio alle attività precipuamente ludiche e di esplorazione. Solamente in questo modo diventa possibile garantire la piena partecipazione di tutti i bambini, nel rispetto dei tempi e delle modalità interattive di ciascuno. Al tempo stesso i docenti devono intraprendere insieme agli alunni un percorso di insegnamento-apprendimento all'interno del quale l'osservazione sistematica offra costantemente la possibilità di conoscere, in ogni momento, la situazione socio-affettiva e cognitiva di ciascun alunno.

La graduale conquista delle capacità motorie, percettive, linguistiche, mnemoniche e attentive procede parallelamente al processo di concettualizzazione della lingua scritta che non costituisce un obiettivo della scuola dell'infanzia, ma che nella scuola dell'infanzia deve trovare i necessari prerequisiti. Infatti, la percezione visiva e uditiva, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la coordinazione oculo-manuale rappresentano competenze che si intrecciano innanzitutto con una buona disponibilità ad apprendere e con il clima culturale che si respira nella scuola. Solo successivamente si potrà affrontare l'insegnamento-apprendimento della lettoscrittura come sistema simbolico rilevante.

Lo sviluppo dell'intelligenza numerica e la prevenzione delle difficoltà di apprendimento del calcolo rappresenta uno degli obiettivi più importanti della scuola dell'infanzia che si dovrebbe realizzare attraverso la collaborazione tra scuola, famiglia e, possibilmente, servizi territoriali.

Tale attività si sostanzia in attività di potenziamento e di screening condotte con appropriati strumenti in grado di identificare i bambini a rischio di DSA e con attività didattiche volte a potenziare in tutti, ma in particolare modo nei bambini a rischio, i prerequisiti del calcolo che la ricerca scientifica ha individuato da tempo.

Per imparare a calcolare è necessario che il bambino prima sviluppi i processi mentali specifici implicati nella cognizione numerica, nella stima di numerosità e nel conteggio.

E' importante che un bambino con i bisogni particolari che esprime essendo a rischio di DSA, sia posto nelle condizioni di imparare a distinguere tra grandezza di oggetti e numerosità degli stessi e sia avviato all'acquisizione delle parole-numero con la consapevolezza che le qualità percettive degli oggetti (colori, forme, etc...) possono essere fuorvianti, essendo qualità indipendenti dalla dimensione di numerosità.

Attività, quindi, di stima di piccole numerosità (quanti sono...) e di un confronto di quantità (di più, di meno, tanti quanti.) devono essere promosse e reiterate fino a quando il bambino riesce a superarle con sicurezza e colpo d'occhio.

L'acquisizione delle parole-numero dovrà essere accompagnata da numerose attività in grado di integrarne i diversi aspetti: semantici, lessicali e di successione n+1. Infatti, solo un prolungato uso del conteggio in situazioni concrete in cui il numero viene manipolato e rappresentato attraverso i diversi codici (analogico, verbale e arabo, o anche romano) può assicurare l'adeguata rappresentazione mentale dell'idea di numero, complesso concetto astratto da conquistare evolutivamente. In altre parole,

il bambino deve imparare ad astrarre il concetto di quantità numerica al di là delle caratteristiche dell'oggetto contato, ad esempio: 3 stelline, 3 quadretti, 3 caramelle o 3 bambole rappresentano sempre la quantità 3, a prescindere dalla dimensione e dalle caratteristiche fisiche degli oggetti presi in considerazione.

Particolare attenzione didattica va posta anche verso la conquista di abilità più complesse, quali quelle sintattiche di composizione del numero (es: tante perle in una collana, tante dita in una

mano, tanti bambini in una classe. tanti 1 in un insieme.. di ordinamento di grandezze tra più elementi e di soluzione di piccoli problemi di vita quotidiana utilizzando il conteggio.

E' importante che l'attenzione del bambino sia rivolta agli aspetti quantitativi della realtà e che impari a usare il numero come strumento per gestire piccoli problemi legati alla quotidianità, come per esempio predisporre il materiale per un'attività, non in modo approssimato, ma esatto: quanti bambini? Tanti....

Queste situazioni informali e ludiche offrono un approccio al numero e al calcolo basato su piccoli progressi che saranno vissuti come successi e gratificanti, in particolare verso i bambini con difficoltà, se le figure che si prendono cura dell'educazione del bambino li sapranno cogliere e valorizzare'.

B.E.S e AREA DELLO SVANTAGGIO LINGUISTICO

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Essa ha avuto, nel nostro Paese, un fortissimo tasso di crescita, intorno a 60-70.000 unità all'anno, sta subendo un rallentamento.

La trasformazione più significativa, e con più incidenza sui percorsi formativi, riguarda il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, in modo particolare nella scuola dell'infanzia, nella primaria e secondaria di primo grado. Si riduce invece il numero dei neoarrivati. Gli alunni nati in Italia e i neo arrivati sono, per certi aspetti, due lati opposti del "pianeta" alunni stranieri. L'esperienza di uno studente che è stato secolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno straniero appena arrivato in Italia.

Per gli studenti stranieri nati in Italia l'ostacolo linguistico, che rappresenta uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe e per il percorso di apprendimento nei primi anni, è quasi sempre superato anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie al proseguimento degli studi nel secondo ciclo.

Contemporaneamente, l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza la necessità di prestare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione anche se forniti di cittadinanza italiana.

Il quadro complessivo dei gruppi cui si riferiscono le presenti linee guida potrebbe allora ampliarsi e articolarsi maggiormente.

Vediamo in dettaglio alcune locuzioni che indicano particolari situazioni.

◆ **Alunni con cittadinanza non italiana.** Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

- **Alunni con ambiente familiare non italofono.** Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica". Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e

agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

- **Minori non accompagnati.** Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine - oltre a quelle in italiano - potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

- **Alunni figli di coppie miste.** Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti; hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato secolarizzato in Italia. Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprendere anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

Alunni arrivati per adozione internazionale. I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono. Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

- **Alunni rom, sinti e caminanti.** Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

In via sperimentale dall'anno scolastico 2021/22 è partito un nuovo Progetto sperimentale di assistenza sulle disabilità in collaborazione con Azienda Isola e improntato sull'integrazione degli alunni con disabilità nel contesto della classe ma anche mirato con interventi individualizzati secondo un calendario annuale stilato dalla coordinatrice insieme alle insegnanti, alle assistenti educatrici e agli esperti della Neuropsichiatria Infantile

INTERCULTURA E IDENTITA'

La scuola dell'infanzia si caratterizza, da sempre, per la vicinanza ai problemi e alle domande educative che le famiglie e il territorio esprimono.

La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società pluralista caratterizzata da una situazione di multiculturalità che divide sempre più le persone in nome di culture differenti da salvaguardare e difendere "da" e "contro" altre culture.

In questa situazione di difficoltà educativa, la scuola è chiamata ad elaborare (dopo aver conosciuto bisogni e risorse), attuare (attraverso l'azione didattica e organizzativa) e vivere (assumendo stili e atteggiamenti) un progetto che, prendendo atto delle differenze che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo "con" e "tra" persone e "con" e "tra" culture.

La linea educativa che dobbiamo assumere è l'ottica interculturale che evita divisioni e separazioni e permette a tutti di sentirsi accolti in una comunità.

Il progetto interculturale presuppone un riferimento comune che permetta non solo il dialogo, ma anche la condivisione di principi e quadri valoriali che stanno a fondamento del progetto scuola e dell'azione educativa.

I riferimenti comuni sono dati dalla "Costituzione", dalle "Dichiarazioni internazionali" dei diritti dell'Uomo e dell'infanzia.

La persona diventa il riferimento transculturale che evita alle culture di rifugiarsi in chiusure ideologiche e permette di superare l'idea di una società multiculturale che, dividendo, isola gruppi e persone.

La proposta educativa che sa andare oltre ogni ideologia per mettere al centro la persona e la sua libertà, connota e valorizza la scuola di ispirazione cristiana e ne dichiara l'identità.

La persona, ogni persona, è valore di per sé e ha una dignità che non può essere tolta e negata a nessuno. L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell'accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità.

Accogliere la persona significa accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita.

E' questo un momento importante del nostro progetto interculturale. L'integrazione delle culture avviene integrando, accogliendo le singole persone.

L'incontro tra le persone è il vero incontro tra le culture. Questa attenzione alla persona e deve diventare linea guida per il Collegio dei docenti e stile che caratterizza l'azione didattica e le scelte di ogni singolo insegnante.

La scuola allora, valorizzando ogni persona, si pone come luogo dell'equilibrio tra ciò che costituisce la propria storia e la propria identità e ciò che arricchisce e permette lo sviluppo dell'identità perché differente e diverso.

Ogni storia portata da ogni alunno (da ogni cultura) diventa, nella scuola, una parola a disposizione di tutti per costruire insieme una storia comune.

L'accoglienza della persona è il pilastro dell'identità, perché ognuno trova la giusta gratificazione nel sentirsi valorizzato per quello che è e non tollerato in attesa che diventi quello che noi (la nostra cultura) vorremmo che diventasse.

Questo atteggiamento culturale permette la costruzione della storia comune scritta a più mani dove ogni alunno e ogni docente sono una sillaba del racconto. E' questa la condizione per poter sognare una comunità di persone che sanno vivere il confine del proprio territorio non come barriera che protegge la propria cultura e esclude tutte le altre, ma come soglia che permette di incontrarsi e aprirsi agli altri.

E' il mondo locale che si deve aprire al globale che, a sua volta, acquisisce spessore e significato proprio perché mette in relazione e interdipendenza realtà altrimenti destinate all'isolamento. Si forma così il " glocal",

Vivere la glocalizzazione, dove, accanto ai fondamenti della nostra identità, trovano spazio e cittadinanza nuovi punti di vista, nuove opportunità è un obiettivo educativo irrinunciabile.

In quest'ottica la scuola dell'infanzia si pone come soglia e ponte per permettere l'incontro tra persone e culture che si confrontino alla luce di un quadro valoriale che ci caratterizza e che può essere proposto a tutti come progetto di vita buona.

L'intercultura nella scuola di ispirazione cristiana

A. L'interculturalità: un modo propositivo per stare dentro la società

L'educazione di noi stessi e dei bambini alla interculturalità ha certamente delle fatiche, ma rende possibile una società più ricca e vivace culturalmente.

Il termine multiculturale ha carattere descrittivo e definisce una realtà in cui sono presenti individui e gruppi di etnie e culture diverse.

Il termine interculturale ha carattere dinamico e prende in considerazione le relazioni che vengono a determinarsi tra diversi individui e gruppi.

Educarci ed educare ad uno sguardo interculturale, significa renderci capaci di umiltà, cioè della consapevolezza riconoscente che gli altri sono un dono, che le differenze riducono la tentazione dell'onnipotenza e insieme valorizzano l'identità e la singolarità che ciascuno offre agli altri, e che noi cresciamo nell'accoglienza delle differenze.

Lo sguardo interculturale nasce da alcune consapevolezze.

1. L'uomo nasce nell'ambito non solo della natura, ma anche, sempre e necessariamente, di una cultura. L'identità culturale non è scelta dal bambino.

2. E un dono che riceve e che Io colloca dentro una storia che Io precede. Venendo al mondo egli è da subito immerso nella cultura della sua famiglia e del suo gruppo, e da essa recepisce una visione del mondo.

3. Ognuno di noi possiede non una, bensì molte identità culturali. Un bergamasco cresce nella cultura della sua provincia, ma condivide oggi particolarmente - parecchie delle caratteristiche di altre culture: quella italiana, quella europea, quella inglese. Per di più, all'interno di un'unica entità geografica, le stratificazioni culturali sono molteplici: ci sono la cultura degli adolescenti e quella dei pensionati, la cultura dei medici e quella degli albergatori, dei ricchi e dei poveri.

Ogni individuo è pluriculturale. Inoltre va ricordato che ogni cultura è il risultato della stratificazione di quelle precedenti. Non esistono culture pure. Tutte le culture sono

miste. La storia dell'Italia è nata dall'incontro tra più popolazioni, dunque più culture: romani, etruschi, greci, arabi, longobardi, francesi, spagnoli e altri.

4. La cultura è necessariamente mutevole. Tutte le culture cambiano, anche se è certo che quelle dette "tradizionali" lo fanno meno volentieri e meno rapidamente di quelle cosiddette "moderne". Ogni cultura ne ingloba altre e si interseca con altre. Ne consegue che una cultura che non cambia è una cultura morta. Da qui deriva la fiducia che lo sguardo interculturale aiuta a stare in modo propositivo dentro l'attuale società. Vale per le società quello che vale per gli individui: "Chi si chiude in se stesso muore".

B. L'interculturalità: un modo coerente per stare dentro la Chiesa

C'è un secondo motivo che rende prezioso uno sguardo interculturale: la prospettiva cristiana.

Il processo di incontro e confronto con le culture caratterizza tutta la storia della Chiesa. Fin dai suoi inizi la predicazione del Vangelo non ha solo comportato l'inculturazione della Rivelazione nelle singole società, ma anche l'integrazione delle diverse culture attorno alla vita e al mistero di Cristo. Non è stato un processo facilissimo. Lungo questi duemila anni ci sono state tre stagioni nelle quali fede e cultura si sono particolarmente incontrate e reciprocamente fecondate.

- La prima è stata quella del grande avvicinamento tra la fede biblica e il pensiero greco avvenuto in epoca patristica¹.
- La seconda è stata quella della Scolastica. Il genio di Tommaso d'Aquino, nel XIII secolo, ha saputo mediare l'incontro tra la fede cristiana e filosofia aristotelica.
- La terza è stata quella del Concilio Vaticano II, che ha operato per un profondo ripensamento del rapporto tra fede e cultura.

Oggi ne stiamo vivendo una particolarmente impegnativa, ma speriamo anche promettente.

Il Concilio Vaticano II è stato chiamato dal beato Giovanni XXIII, una "nuova Pentecoste.

“La prima esperienza di interculturalità vissuta dalla Chiesa è stata la Pentecoste. Pietro, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, uscì dal Cenacolo con coraggio e cominciò ad annunciare alla popolazione di Gerusalemme che Gesù, con la sua morte e risurrezione, era il vero salvatore dell'umanità. Con probabilità egli parlava in aramaico. Chi lo ascoltava apparteneva a culture diverse e parlava lingue diverse. Ma ognuno comprendeva il discorso di Pietro: 'Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio' (At 2,9-11).

Questo episodio che vede persone di cultura diverse diventare comunità attorno all'annuncio della risurrezione di Cristo non sta solo all'origine della Chiesa. La accompagna continuamente perché, grazie al dono dello Spirito, l'annuncio del Vangelo consente di illuminare la vita di ogni uomo e di renderlo capace di entrare in una relazione di amore, di rispetto, di ospitalità verso ogni fratello. Questo è il tempo in cui la scuola è chiamata ad aiutare bambini e famiglie di culture diverse a camminare insieme.

Perché questo avvenga non servono innanzitutto delle strategie, non servono tecniche o pianificazioni programmatiche. Serve uno sguardo e questo sguardo lo possiede chi ama'.”

(Dal convegno di apertura dell'a.s.. 2012-2013 Estratto dal saluto di mons. Davide Pelucchi)

1. Linee guida per l'accoglienza

Nella fase dell'accoglienza, molti sono i fattori che entrano in gioco e che richiedono di essere considerati con attenzione. Essi sono, tra l'altro, di tipo:

- ' conoscitivo: si deve ricostruire la storia personale, scolastica e linguistica del minore straniero, attraverso i documenti presentati, il colloquio con i genitori, la collaborazione di mediatori linguistico-culturali ecc.;
- ' amministrativo: sulla base degli elementi di conoscenza raccolti durante i colloqui iniziali, i momenti di osservazione dell'alunno neoarrivato, le indicazioni della normativa, si procede a definire la classe e la sezione
- ' relazionale: nella fase iniziale si stabilisce un patto educativo con la famiglia straniera, considerata come partner educativo a tutti gli effetti e si mettono le basi per una collaborazione positiva tra i due spazi educativi.
- ' pedagogico-didattico: vengono rilevati durante i primi giorni dell'inserimento i bisogni linguistici e di apprendimento, in generale, e anche le competenze e i saperi già acquisiti e, sulla base di questi dati, si elabora un piano di lavoro individualizzato;
- ' organizzativo: la scuola predispose i dispositivi più efficaci per rispondere ai bisogni linguistici e di apprendimento all'apprendimento dell'italiano secondolingua; individuazione delle risorse interne ed esterne alla scuola...

2. Relazione con le famiglie straniere

Viene unanimemente riconosciuta come centrale la relazione con le famiglie immigrate, con particolare attenzione a tre dimensioni:

' la scelta consapevole della scuola nella quale inserire i figli...

' il coinvolgimento della famiglia nel momento dell'accoglienza degli alunni, che evidentemente va di pari passo con quella della famiglia nel suo insieme.

E necessario, da parte della scuola, un ascolto capace di comprendere la specifica condizione in cui la famiglia si trova, quasi sempre contrassegnata da delicati percorsi di destrutturazione-ristrutturazione culturale, con frequenti crisi nelle relazioni intergenerazionali.

Accogliere la famiglia e accompagnarla intelligentemente nel difficile "viaggio" cui è sottoposta, aiutandola nella graduale dinamica integrazione nel nuovo contesto, è indubbiamente uno dei compiti più complessi della scuola aperta all'interculturalità;

' la partecipazione attiva e corresponsabile delle famiglie immigrate alle iniziative e alle attività della scuola, alla conoscenza e condivisione del progetto pedagogico, ad un'alleanza pedagogica che valorizzi le specificità educative. I mediatori linguistico-culturali rappresentano una risorsa importante per tutte queste forme di relazione.

3. Relazioni a scuola e nel tempo extrascolastico

In passato, da parte di molti insegnanti è stata assunta una concezione culturalista, che tende a confrontarsi con le "culture d'origine" in quanto tali, e che rischia di assolutizzare l'appartenenza etnica degli alunni, predeterminando i loro comportamenti e le loro scelte.

Una concezione personalista della cultura, invece, valorizza le persone nella loro singolarità e nel modo irripetibile con cui vivono gli aspetti identitari, l'appartenenza, il percorso migratorio.

La relazione interculturale opera il riconoscimento dell'alunno con la sua storia e la sua identità, evitando, tuttavia, ogni fissazione rigida di appartenenza culturale e ogni etichettamento.

Formare in senso interculturale significa riconoscere l'altro nella sua diversità, senza tacerla, ma neanche creando "gabbie etnico/etno culturali", esprimendo conferma e attivando canali di comunicazione senza riduzionismi.

Quando gli individui si incontrano si crea accordo o conflitto, scambio o incomprensione.

La classe, il gruppo, o il "sito educativo", in questo senso, non sono altro che la zona di mediazione tra le culture, il contesto comune in cui si rende possibile il dialogo. La scuola svolge per tutti gli alunni, ed in particolare quelli stranieri, un ruolo di mediazione e di socializzazione. Di conseguenza, una comunicazione centrata soltanto sui contenuti, i "fatti", potrebbe aumentare la

distanza tra gli interlocutori, o a irrigidire lo scambio. Al contrario, le strategie centrate sulle relazioni e sulla collocazione del discorso in un contesto, facilitano la comprensione.

La classe interculturale si presenta, in sintesi, come un luogo di scambio con l'esterno, uno spazio di costruzione identitaria di tutti gli alunni, ed in particolare di quelli immigrati, dove compito dell'insegnante sarà quello di favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione nel senso più profondo del termine. Allo stesso tempo, si favorisce la socializzazione degli alunni anche nello spazio extra-scolastico e nei gruppi di pari. Si tratta di fare della classe un luogo di comunicazione e cooperazione. In questo senso, sono da sviluppare le strategie di apprendimento cooperativo che, in un contesto di pluralismo, possono favorire la partecipazione di tutti ai processi di costruzione delle conoscenze. L'interculturalità come cambiamento nelle relazioni, infine, riguarda soprattutto l'insegnante: l'"effetto specchio" induce il docente a confrontarsi e a criticarsi, svelando rigidità e stereotipi del proprio modo di pensare, aprendo nuove possibilità di comprensione.

4. Prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze

La possibilità di trattare i temi interculturali come prospettiva trasversale appare, allo stato attuale, una soluzione rispondente alle esigenze dell'approccio che abbiamo fin qui definito "alla diversità". L'introduzione trasversale e interdisciplinare dell'educazione interculturale nella scuola risponde alla necessità di lavorare sugli aspetti cognitivi e relazionali più che sui contenuti, evitando l'oggettivizzazione delle culture, l'essenzialismo, la loro decontestualizzazione, il rischio di folklorizzazione e di esotismo.

Tuttavia, è chiaro che questo approccio non può divenire un alibi per continuare sulla via delle improvvisazioni, eludendo l'introduzione di uno spazio curricolare specifico. Uno spazio di questo genere deve essere concepito nella forma di una nuova "educazione alla cittadinanza"; è infatti in un ambito di questo tipo che potranno essere integrati gli aspetti più propriamente interculturali.

5. Indicazioni Operative

- L'accoglienza

Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

- L'iscrizione

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli...

- La documentazione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione la scuola chiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti (è da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza):

- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, la scuola accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta. In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

-Documenti sanitari

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. E' importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

6. Il Coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo di integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. E' infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola famiglia.

Il documento per la valutazione annuale della situazione scolastica "PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE" lo trovate in allegato. (*allegato 5*)

9 PROGETTO CONTINUITA'

La scuola in sinergia con la scuola primaria, organizza e stende annualmente il progetto continuità. Le insegnanti delle due scuole si incontrano per definire tempi e modalità. Solitamente è previsto un incontro tra le insegnanti nel mese di giugno, durante il quale vengono presentati dalla nostra scuola i futuri "primini", momento questo importante per valutare insieme i percorsi fatti con i bambini ed offrire proposte utili ad un miglior inserimento degli stessi. In questo stesso incontro vengono consegnate dalle nostre insegnanti la formazione delle classi tenendo conto delle competenze e attitudini dei bambini, classi che poi vengono comunque definite dalle insegnanti della primaria nel mese di settembre.

Con i bambini invece è prevista sempre nel mese di giugno una mattinata da trascorrere alla scuola primaria in compagnia dei bambini di quarta primaria. Sono previsti in questo momento dei giochi e attività oltre alla condivisione di una piccola merenda e alla conoscenza dell'ambiente scolastico.

I genitori sono invece coinvolti nel mese di gennaio, prima delle iscrizioni, a partecipare all'OpenDay della scuola primaria. A questo incontro sono presenti sia le insegnanti della primaria che una referente dell'Infanzia; viene presentata la scuola nei suoi ambienti, tempi, attività e modalità educative oltre ad offrire informazioni concrete sull'iscrizione ed il servizio mensa.

10 RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

IL PATTO DI CORRESPONSABILITA'

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini.

Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise. L'attività per la famiglia si propone di:

- valorizzare l'incontro scuola-famiglia come occasione di scambio di conoscenze, di confronto e di sostegno
- offrire una consulenza pedagogica attraverso incontri formativi assembleari tenuti da un esperto
- informare i genitori sull'attività didattica che si svolge in classe e raccogliere da loro pareri e indicazioni attraverso le assemblee di sezione
- giungere ad una migliore conoscenza del bambino e valutare periodicamente il suo percorso scolastico attraverso incontri individuali tra genitori e docenti
- creare momenti aggregativi tra le famiglie.

Ad inizio anno con il modulo di iscrizione consegnamo anche il "PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'", documento con il quale la Scuola, la famiglia e gli alunni assumono un accordo rispetto all'ambiente educativo, alla comunicazione, alle regole, alla didattica e al riconoscimento dei ruoli, con l'obiettivo di creare un clima funzionale allo svolgimento delle attività scolastiche. Il Patto non vuole essere una rilettura del Regolamento d'istituto né uno strumento operativo, ma un contratto di corresponsabilità i cui beneficiari saranno il rapporto scuola-famiglia, il rapporto insegnante-bambino e il rapporto tra insegnanti. (*allegato 6*)

MOMENTI DI INCONTRO

OPEN DAY ANNO SCOLASTICO

È un momento per conoscere la scuola, il personale in servizio e la sua impostazione metodologica, didattica ed educativa.

Si prevedono due incontri: un appuntamento dedicato ai piccoli e ai loro genitori che, guidati dalle insegnanti, conosceranno l'ambiente scolastico; un altro rivolto solo ai genitori, per illustrare il significato formativo della Scuola dell'Infanzia.

PERCORSO DI FORMAZIONE PER GENITORI

Emerge con forza la necessità che la scuola si faccia carico di accompagnare i genitori durante il percorso scolastico dei figli. Si vuole sottolineare che la presenza e il coinvolgimento dei genitori sono la *conditio sine qua non* per ottenere risultati significativi e soprattutto orientativi.

La Scuola dell'Infanzia crea pertanto le condizioni affinché ciò avvenga e, differenziando gli spunti di formazione rispettivamente per i genitori dei bimbi di 3, 4 e 5 anni, ogni anno il collegio docenti e il comitato scuola famiglia definiscono i contenuti di approfondimento per i corsi di formazione per i genitori in collaborazione anche con l'associazione genitori di Madone (A.Ge)

INCONTRI PER GENITORI

Annualmente sono previsti incontri tra genitori ed insegnanti/coordinatore per:

- presentare il PTOF e la progettazione annuale;
- assemblee di sezione
- colloqui individuali

FESTE E RICORRENZE

Altro momento di incontro con le famiglie sono le feste e ricorrenze della scuola, solitamente la scuola chiede collaborazione alle famiglie nell'organizzazione delle feste e per andare incontro alle loro esigenze vengono svolte al sabato o domenica grazie alla disponibilità delle insegnanti che vivono a pieno e con entusiasmo queste occasioni.

11 RISORSE

RISORSE INTERNE

Presidente:	Don Giacomo Cortesi
Coordinatore didattico:	Moriggi Silvia
Insegnanti:	Lazzaroni Claudia Mantecca Bruna / Maestroni Sara Carminati Roberta / Merli Silvia
Educatrici:	Roberta Sironi/ Gherardi Gaia
Cuoca e aiuto cuoca:	Mariani Maria Speranza e Dinoni Cristina
Ausiliarie:	Calzi Rosangela, Arsuffi Luisa e Patrizia Gambirasio
Volontarie:	Valentina in supporto in segreteria Sandro, Marino, Nicolo'e i loro compagni che sono sempre disponibili ad assolvere a tutte quelle mansioni di manutenzione (giardinaggio, lavori di riparazione...)

RISORSE ESTERNE E/O TERRITORIALI

La nostra scuola si trova all'interno di un contesto di rete territoriale dove sono presenti:

- L'amministrazione comunale
- Assistente sociale
- Polo territoriale di Neuropsichiatria Infantile di Bonate Sotto
- Biblioteca comunale
- Polizia Locale
- Associazione Alpini di Madone
- Ufficio Diocesano per la Pastorale Scolastica
- Comando territoriale VV.FF. e Protezione Civile
- Adasm / Fism

12 ORGANI DI PARTECIPAZIONE

Nella nostra scuola sono presenti i seguenti organi di partecipazione che hanno tutti come finalità il buon funzionamento della struttura a livello sia strutturale/economico che pedagogico/sociale.

- COMITATO DI GESTIONE
- COLLEGIO DOCENTI
- COMITATO SCUOLA FAMIGLIA
- ASSEMBLEA GENERALE
- ASSEMBLEA DI SEZIONE

Comitato di gestione

La Scuola dell'Infanzia Parrocchiale "GIOVANNI XXIII" è amministrata dal Parroco, che ne è Presidente e legale rappresentante.

Al fine di essere coadiuvato nelle sue funzioni e competenze il Parroco, Presidente - legale rappresentante della scuola, a garanzia della partecipazione della Comunità cristiana alla conduzione della scuola stessa, istituisce un Comitato di Gestione formato da 5 (cinque) membri, così composto:

- a) il Parroco, Presidente di diritto;
- b) un membro scelto dal Parroco fra i componenti del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici;
- c) un membro scelto dal Parroco fra i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- d) un genitore eletto tra i genitori dei bambini frequentanti la Scuola dell'Infanzia Parrocchiale;
- e) un membro nominato dal Sindaco, se previsto dalla convenzione vigente; in caso contrario, un genitore scelto dal Parroco.

Tutti i componenti del Comitato di Gestione durano in carica tre anni e possono essere riconfermati, ad eccezione del rappresentante nominato dall'assemblea dei genitori, che dura in carica fintanto che il proprio figlio frequenta la scuola dell'infanzia.

I consiglieri ricevono il mandato, con le mansioni da svolgere, mediante lettera di nomina del Presidente.

Il coordinatore pedagogico-didattico della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale partecipa, di norma, alle riunioni del Comitato di Gestione.

Il Comitato di Gestione coadiuva il Presidente esprimendo il proprio parere in ordine alle seguenti questioni:

- a) stesura e modifica dei regolamenti relativi al funzionamento della scuola dell'Infanzia;
- b) assunzione, sospensione, licenziamento del personale, in conformità alle disposizioni previste dal C.C.N.L. e dal regolamento organico del personale;
- c) stipula di convenzioni con il Comune di Madone e con altri enti pubblici e privati;
- d) definizione della modalità e della misura delle rette di frequenza della scuola dell'Infanzia;
- e) stesura del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo per anno solare conforme alle regole della pubblicità legale (Legge 62/2000, art. 1, lettera a), da inviare al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) ed all'Amministrazione Comunale di Madone secondo le modalità previste dalla Convenzione;
- f) esame di iniziative e/o proposte che abbiano rilevanza economico-finanziaria sul bilancio;
- g) sicurezza igienico-sanitaria; sicurezza delle attrezzature e delle strutture;
- h) promozione e sostegno di iniziative a carattere formativo, ricreativo, assistenziale e religioso, nell'ambito specifico dell'infanzia e, più in generale, della famiglia;
- i) verifica della rispondenza del progetto educativo rispetto alla identità cristiana della scuola, nel contesto ecclesiale e nel contesto civile in cui opera;
- j) indicazioni in merito alla stesura del P.O.F. - Piano dell'Offerta Formativa - (DPR 275/1999) elaborato dal Collegio dei docenti, in armonia con le Indicazioni ministeriali per la scuola dell'infanzia e relativi aggiornamenti;
- k) determinazione dei criteri per la formazione di eventuali liste d'attesa nelle iscrizioni degli alunni.

Il Comitato di Gestione è convocato in seduta ordinaria almeno 3 (tre) volte l'anno e, in seduta straordinaria, su iniziativa del Presidente.

Commissione Paritetica

La Commissione paritetica è costituita da tutti i membri del Consiglio di gestione con aggiunta del Sindaco, di un rappresentante della maggioranza e uno della minoranza. Loro funzione è quella di prendere atto di quanto deciso dal consiglio di amministrazione e valutare con lo stesso l'attuazione o meno di quanto viene definito. Solitamente viene convocato 3 volte l'anno o in seduta straordinaria su iniziativa del Presidente della Scuola. Generalmente è invitato anche il coordinatore pedagogico all'incontro, così da apportare il suo contributo senza però potere decisionale.

Collegio docenti

Il Collegio docenti è costituito dalle insegnanti della scuola e dal Coordinatore pedagogico-didattico che lo presiede. Viene convocato dal Coordinatore e/o su richiesta dei docenti per:

- a) concordare le attività riguardanti il POF e le attività specifiche per attuarlo, prima dell'inizio dell'anno scolastico, tenendo conto delle linee programmatiche provinciali (Diocesi/ADASM-FISM) e delle innovazioni in atto nelle scuole italiane;
- b) rivedere in itinere l'organizzazione;
- c) confrontare metodi ed esiti del lavoro;
- d) condurre una valutazione e verifica sia dell'attività che degli obiettivi raggiunti;
- e) studiare momenti e modi di collaborazione, anche operativi, tra le insegnanti;
- f) approfondire e aggiornare la propria preparazione professionale;
- g) scambiare esperienze.

Il Comitato Scuola-Famiglia

In molte scuole dell'infanzia paritarie viene costituito il Comitato Scuola – Famiglia che è un altro modo per definire un Comitato dei genitori “allargato”. Può essere composto dal Presidente della scuola; dal Coordinatore; dal/dai rappresentante/i dei docenti; dal/dai rappresentante/i dei genitori. E' presieduto dal coordinatore didattico della scuola.

Il Comitato Scuola Famiglia ha le seguenti attribuzioni:

- a. formulare proposte per le attività, l'organizzazione e il funzionamento della scuola dell'infanzia;
- b. formulare suggerimenti e attivare iniziative per la realizzazione del progetto educativo annuale e del Piano dell'Offerta Formativa o per l'organizzazione di incontri di formazione su problemi educativi da destinare alle famiglie della scuola;
- c. sottoporre una volta all'anno all'assemblea dei genitori un rapporto sintetico sul funzionamento della scuola.

L'Assemblea generale

L'assemblea è composta dai genitori degli alunni della scuola ed è presieduta dal Presidente della scuola o da un suo delegato. Essa è convocata in seduta ordinaria almeno una volta l'anno (in genere all'inizio di ogni anno scolastico) dal Presidente della scuola per:

- a) presentare una sintesi del bilancio della scuola;
- b) presentare il piano formativo-didattico della scuola;
- c) studiare i modi di attuazione dei diritti e doveri delle famiglie e dei bambini;
- d) presentare il Piano delle Attività della scuola per l'anno scolastico;

- e) elencare le note organizzative della scuola: orari, refezione, tabella dietetica, controllo sanitario preventivo, assenze, rette, iniziative scolastiche ed extra-scolastiche.

L'Assemblea di sezione

L'Assemblea di sezione è composta dai genitori degli alunni e dall'insegnante di sezione. E' convocata di norma almeno due volte l'anno dal Coordinatore pedagogico-didattico per:

- a) concordare obiettivi comuni tra scuola e famiglia;
- b) trattare problemi inerenti il gruppo sezione;
- c) presentare una verifica e valutazione del lavoro svolto e delle mete raggiunte;
- d) concordare i momenti e gli spazi di collaborazione scuola-famiglia.

13 FORMAZIONE

FORMAZIONE IN SERVIZIO

Il personale della scuola dell'infanzia progetta e segue scrupolosamente aggiornamenti secondo quanto indicato per la formazione obbligatoria (DL 193/07- ex 155/97- Haccp; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto Soccorso). Il tutto viene gestito e controllato nei tempi e modalità dal nostro rappresentante della Sicurezza (Dott.sa Covelli Francesca)

Per il coordinamento di rete la Coordinatrice Scuolastica partecipa agli incontri che l'Associazione Adasm istituisce annualmente; circa 6 incontri annuali.

Per le insegnanti sono previsti gli incontri di:

MACROZONA, sempre gestiti dall'Associazione Adasm che annualmente invia il calendario con sede ed orari (circa 3 incontri annuamli);

AGGIORNAMENTO IRC, gestiti dalla curia di Bergamo, annualmente si effettuano circa 6/8 ore di aggiornamento scegliendo una delle proposte offerte ad inizio anno dove vengono indicate date, orari e sedi.

14 PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO

RAV in fase di strutturazione. Non appena saranno definiti tempi e modalità di realizzazione provvederemo ad inserirlo nel Ptof.

ALLEGATO 1
Sc. Infanzia Giovanni XXIII
CALENDARIO SCOLASTICO 2022/2023

- **LA SCUOLA INIZIA LUNEDÌ 05.09.2022 E TERMINA VENERDÌ 25.06.2023**
- **ASSEMBLEA GENERALE per la presentazione della progettazione didattica:**
28 SETTEMBRE 2022 h. 20.30
- **INCONTRI INDIVIDUALI FACOLTATIVI (h.14.30-15.30, da richiedere su app.):**

ROSSI	GIALLI	BLU	VERDI
LUNEDÌ 12.11.2018	MARTEDÌ 13.11.18	MERCOLEDÌ 14.11.18	GIOVEDÌ 15.11.18
LUNEDÌ 01.04.2019	MARTEDÌ 02.04.19	MERCOLEDÌ 03.04.19	GIOVEDÌ 04.04.19

- **Consegna schede quadrimestrali per grandi e colloqui per medi e piccoli**
(h. 8.30-11.20/ 13.30-15.30*):

ROSSI	GIALLI	BLU	VERDI
LUNEDÌ 04.02.19	MARTEDÌ 05.02.19	GIOVEDÌ 07.02.19	VENERDÌ 08.02.19
LUNEDÌ 03.06.19	MARTEDÌ 04.06.19	MERCOLEDÌ 05.06.19	GIOVEDÌ 06.06.19

*Gli incontri, di circa 10 min. ciascuno, saranno fissati dalle insegnanti con appuntamento individuale

- **RICORRENZE DELLA SCUOLA**

DOMENICA	23.09.2018	FESTA APERTURA SCUOLA (Comitato genitori)
SABATO	15.12.2018	FESTA NATALE
MARTEDÌ	19.03.2019	FESTA DEL PAPÀ
VENERDÌ	10.05.2019	FESTA DELLA MAMMA
SABATO	25.05.2019	FESTA DI FINE ANNO

Ricordiamo che prima di ogni festa verrà esposto avviso per ricordare l'evento, con definizione delle modalità, orari o eventuale modifica della data qualora la progettazione scolastica lo ritenesse utile.

SOSPENSIONE LEZIONI

- Dall'01.11.2018 al 02.11.2018 FESTA DEI SANTI + PONTE
- dal 24.12.2018 al 06.01.2019 VACANZE NATALIZIE
- dal 04.03.2019 al 05.03.2019 VACANZE DI CARNEVALE
- dal 18.04.2019 al 01.05.2019 VACANZE DI PASQUA CON S. PATRONO,
FESTA DELLA LIBERAZIONE,
FESTA DEI LAVORATORI E PONTI

ALLEGATO 2
PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

MODALITA'

La Scuola dell'Infanzia, per raggiungere i suoi obiettivi educativi, richiede la predisposizione di un ambiente di vita accogliente e motivante, di relazioni e di apprendimenti che, escludendo impostazioni disciplinari e trasmissive, favoriscano una pratica basata sull'articolazione di attività sia strutturate che libere, differenziate, progressive e mediate.

L'impostazione metodologica degli insegnanti farà leva sulle risorse e sulle potenzialità del bambino, al fine di garantirgli l'esperienza gratificante del successo apprenditivo, in un processo di crescita che deve trovare conferme per costruire in ogni bambino una fiducia di base sicura e sistematica.

In particolare, la metodologia della scuola dell'infanzia riconosce come suoi connotati essenziali:

- la valorizzazione del gioco;
- l'esplorazione e la ricerca;
- la vita di relazione;
- il tempo scolastico;
- l'osservazione, la progettazione, la verifica;
- la documentazione;
- l'autovalutazione

Il gioco: come risorsa privilegiata di apprendimenti e di relazioni; come strumento di trasformazione della realtà secondo esigenze interiori, di relazione di sé e delle proprie potenzialità, di rivelazione di sé a se stessi e agli altri; come occasione di facilitazione della creatività cognitiva e relazionale. Il gioco è il "lavoro" del bambino.

L'esplorazione e la ricerca: al fine di inserire l'originaria curiosità del bambino in un positivo clima di esplorazioni e di ricerca; per attivare adeguate strategie di pensiero (confronto di situazioni, problemi, costruzione di ipotesi, schemi di spiegazione...) e per dare ampio rilievo al fare del bambino, alle sue esperienze dirette di contatto con la natura, le cose ed i materiali.

La vita di relazione: al fine di favorire gli scambi e rendere possibile un'interazione comunicativa. La relazione facilita: la creazione di un clima sociale positivo; l'attivazione di forme interattive e circolari di comunicazione didattica; il prestare attenzione ai rapporti adulto-adulto, adulto-bambino, bambino-bambino; il creare un ambiente cognitivamente stimolante.

Il tempo disteso: consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, la progettazione e la verifica: l'osservazione è uno strumento essenziale per condurre la verifica della validità e dell'adeguatezza del processo educativo. In particolare l'osservazione sistematica consente di valutare le esperienze del bambino e di riequilibrare progressivamente le proposte educative in base alle qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente nei modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni bambino.

La documentazione: consente di rievocare, riesaminare, analizzare, ricostruire, socializzare l'itinerario didattico per le insegnanti, i genitori e gli stessi alunni. Si possono utilizzare strumenti diversi: di tipo verbale, grafico e audiovisivo. La documentazione va raccolta in modo agile, ma continuativo, anche al fine di favorire l'informazione e la continuità.

Le pratiche dell'autovalutazione: la valutazione esterna, la rendicontazione sociale, sono pratiche volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

LABORATORI DIDATTICI

Perché lavorare per laboratori?

1. Per garantire un intervento didattico più specifico: alunno attore e protagonista, docente regista.
2. Per osservare i bambini dal punto di vista di più persone e confrontare i dati al riguardo.
3. Per proporre attività più strutturate e interventi intenzionali e sistematici.
4. Per ampliare le relazioni sociali del bambino, che interagisce con più compagni e con più figure adulte.
5. Per arricchire i contesti di azione del bambino.
6. Per attuare progetti personalizzati per numero e per età.
7. Per favorire maggiore attenzione ai bambini con difficoltà.

Per i motivi sopra citati, verranno svolti i seguenti laboratori, tramite attività di INTERSEZIONE:

LABORATORIO PSICOMOTORIO (con l'insegnante di classe)

Periodo: da ottobre a maggio

LABORATORIO ARTE -CREATIVA: (con l'insegnante di classe)

Periodo: ottobre-maggio

LABORATORIO: DEI PRE -REQUISITI, (con l'insegnante di classe)

Bambini grandi.

Periodo: gennaio-giugno

LABORATORIO: "COSTRUIAMO STORIE", (con l'insegnante di classe)

Bambini grandi e medi periodi alterni in gruppi di 15 circa.

Periodo: ottobre-maggio

LABORATORIO: “GIOCA-TEATRO” (con l’insegnante di classe)

Bambini grandi, medi e piccoli a turnazione tra gennaio e maggio

LABORATORIO MUSICALE (esperta esterna SILVIA SASSO)

Bambini grandi, medi e piccoli in ottobre-dicembre

LABORATORIO DI PET THERAPY (esperta esterna ASSOCIAZIONE O.N.L.U.S “CODE INSIEME”)

Bambini che decidono di aderire all’iniziativa (a carico delle famiglie)

LABORATORIO DI APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE (esperta esterna PRIMO MODO S.R.L.)

Bambini che decidono di aderire all’iniziativa (a carico delle famiglie)

PROGETTAZIONE IRC

Per il progetto IRC quest’anno ripercorreremo le 3 UDA (Dio, Gesù, Chiesa) affronteremo il tema dell’inclusione, dell’accoglienza e della condivisione.

ALLEGATO 3

Scuola dell' Infanzia "GIOVANNI XXIII" Madone



PAI

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE
Anno scolastico 2022-2023

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	1
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	1
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	0
➤ ADHD/DOP	0
➤ Borderline cognitivo	1
➤ Altro	0
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	0
➤ Linguistico-culturale	0
➤ Disagio comportamentale/relazionale	0
➤ Altro	
Totali	2
% su popolazione scolastica	2%
N° PEI redatti dai GLHO	0
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	0
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	0

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	0
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	0
Assistente Educatore	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	1
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	1
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	0
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	0
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		No
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		no
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	no
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	Altro:	no
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Rapporti con CTS / CTI	No
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	No
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	No
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	No
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					x
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;		x			
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno (piano preventivo 2022-2023)

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc...)

La **scuola** elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra tutto il personale (Piano annuale per l'Inclusione). Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti agli alunni con bisogni educativi speciali definendo ruoli di referenza interna ed esterna. Valorizza la famiglia come risorsa per un intervento educativo sinergico. Valorizza metodologie e pratiche didattiche incentrate su approcci laboratoriali e collaborativi; valorizza la valutazione formativa e orientativa.

La nostra scuola intende migliorare il suo grado di inclusività attraverso l'individuazione dei soggetti (chi?) responsabili e la declinazione delle azioni unitarie e coerenti con l'ideale di inclusione perseguito (che cosa?):

La Coordinatrice scolastica:

o Riguardo alle azioni di indirizzo, orienta sulle priorità educative, sui percorsi e le azioni privilegiate da considerare nella programmazione del P.A.I. e nell'organizzazione del servizio scolastico in sinergia con gli altri soggetti coinvolti.

o Riguardo ai sistemi di partecipazione e di decisione, predispone il piano organizzativo delle attività collegiali funzionali all'insegnamento e dei gruppi di lavoro, costituiti per azioni di coordinamento e monitoraggio sostegno e inclusione, per i progetti integrati in orario curricolare ed extracurricolare. Promuove e organizza momenti di partecipazione formale alle decisioni aperti alle famiglie e ad altri soggetti del territorio (operatori servizi socio-sanitari, associazioni culturali e volontariato, privato sociale...) e finalizzati a far conoscere i processi e le azioni della scuola per l'inclusione.

o Riguardo ai sistemi di coordinamento, con gli organi collegiali individua figure di sistema, referenti, incarichi e compiti per il coordinamento delle attività in coerenza con quanto progettato e pianificato.

o Definisce con chiarezza e in modo operativo per i processi più significativi chi, fa cosa, quando, nell'ambito delle risorse professionali interne (i docenti attivi, con conoscenze, esperienze e competenze specifiche, con buone capacità di comunicazione e di socializzazione attenti alla formazione e all'implementazione della propria professionalità).

o Riguardo alle azioni di miglioramento, promuove momenti di riflessione sulla qualità realizzata rispetto a quella dichiarata e attiva percorsi di autoanalisi di istituto e di autovalutazione del grado d'inclusività della scuola. Promuove il confronto e lo scambio professionale di modelli educativi, didattici ed organizzativi innovativi.

o Riguardo alle relazioni con la famiglia dell'alunno con BES, in sinergia con i docenti della classe e l'assistente educatore qualora ci fosse, attiva e coordina una rete di contatti per promuovere la partecipazione collaborativa (ove possibile) della famiglia per favorire continuità dell'intervento nella prospettiva del progetto di vita, per consulenza e condivisione di buone pratiche educative, in tutte le fasi dell'intervento scolastico inclusivo. Attiva iniziative che coinvolgono direttamente alunni e genitori in attività di sostegno e collaborazione ai processi inclusivi anche nel tempo extrascolastico.

o Riguardo alle relazioni con i servizi sanitari territoriali, in sinergia con i docenti della classe e l'assistente educatore promuove e attiva iniziative di collaborazione e di integrazione degli interventi con i servizi sociali e sanitari del territorio, per attività di screening precoce dei disturbi specifici dell'apprendimento, per l'osservazione di situazioni che manifestano difficoltà di apprendimento non ordinarie, per il coordinamento degli interventi di integrazione scolastica degli alunni con disabilità e di inclusione degli alunni con BES.

Il **Collegio dei Docenti**:

o approva le proposte per iniziative, attività e progetti a favore dell'inclusione presentate da parte di docenti.
o decide modalità e strumenti da utilizzare per l'autoanalisi dell'inclusività di scuola;
o discute e delibera il PAI

Il team docenti:

o Riguardo alla programmazione collegiale di classe, contestualizza e attua principi, percorsi, azioni del PTOF e del PAI sulla base dei bisogni educativi comuni e speciali rilevati nella classe.

Individuano contenuti-nuclei fondanti; obiettivi trasversali e obiettivi disciplinari, metodologie e stili, attività e laboratori mirati, mediatori didattici strutturati (libri con adattamenti dei contenuti, audiolibri, mappe, software, materiale povero), modalità e criteri di valutazione e documentazione.

Condividono scelte metodologiche e approcci inclusivi; decidono modalità di facilitazione, semplificazione e differenziazione; definiscono dispense e strumenti compensativi in relazione ai bisogni educativi particolari e speciali.

o Contestualizza le scelte del Collegio dei docenti esplicitate nel PTOF e nel PAI (sua parte integrante) nella progettazione didattica di classe-sezione e nella progettazione della "lezione" inclusiva.

o Riguardo alla diffusione delle buone pratiche, condivide modelli, strategie, esperienze significative sul piano dei processi attivati e dei risultati ottenuti. Coinvolge i genitori degli alunni nella riflessione sulle buone pratiche educative inclusive.

o Ha il compito di redigere il PDF ed il PEI avvalendosi della supervisione della Coordinatrice didattica e la collaborazione dell'Assistente educatore qualora fosse presente.

L'Assistente educatore (intervento didattico integrato):

o Insieme al docente di sezione decide modalità didattiche adattive, strategie compensative e misure dispensative per gli alunni che presentano difficoltà negli apprendimenti e nella partecipazione ai processi.

Utilizzano metodologie inclusive: collaborative, laboratoriali, attive, problem solving, progetto, circle time, role play, conversazioni guidate, ricerche e produzioni.

o Organizza con l'insegnante di sezione l'ambiente di apprendimento inteso come -spazio fisico: interno-aule laboratori-angoli attrezzati- aree esterne alla scuola; -contesto di relazione: spazio cooperativo, clima nella classe e nella scuola; contesto esterno: spazio per una didattica decentrata nel territorio (biblioteca, museo, siti naturalistici, laboratori artigiani, piazze, spazi attrezzati per lo sport e il tempo libero).

o pratica con il docente di sezione la valutazione come risorsa per: leggere i bisogni educativi speciali e intervenire, quindi, con azioni adeguate e compensative.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

E' necessario che tutti i soggetti della comunità scolastica siano ben organizzati, con competenze e ruoli ben definiti, nel cammino verso una scuola sempre più inclusiva.

Nello specifico, all'inizio dell'anno saranno organizzati degli incontri per raccogliere ed analizzare la documentazione degli alunni in modo da attivare immediatamente eventuali strategie.

Il team docenti redigerà il relativo PDP o PEI entro due mesi dall'inizio dell'anno scolastico o comunque dalla ricezione della relativa certificazione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola interagisce già con vari enti territoriali: l'equipe di Neuropsichiatria infantile di Bonate Sotto, i Servizi Sociali del Comune di Madone, Il gruppo mamme "Scuoletta"

Ritenendo tali collaborazioni fondamentali per il buon funzionamento del sistema inclusivo, si auspica che possa ulteriormente rafforzarsi e migliorare qualitativamente.

Nello specifico si ritiene importante poter:

- ✓ attivare gli interventi riabilitativi (logopedia, psicomotricità...);
- ✓ collaborare fattivamente negli interventi sanitari e terapeutici suggeriti da neuropsichiatri, psicologi;
- ✓ avere a disposizione una figura specialistica, adeguatamente formata, per attivare lo sportello d'ascolto in particolare per le famiglie in difficoltà;

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di organizzare incontri di riflessione e di richiedere la collaborazione alle famiglie che possono "dare" qualcosa alla comunità scolastica, per costruire una rete di solidarietà intorno alla scuola e ai B.E.S.

Per quanto riguarda le relazioni con la famiglia dell'alunno con B.E.S. , essa deve essere coinvolta nella realizzazione dell'intervento per facilitare l'apprendimento e la partecipazione e per definire la corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Nel dettaglio, la famiglia dell'alunno con B.E.S. sarà sollecitata attraverso:

- ✓ il coinvolgimento attivo nella redazione dei PDP/PEI;
- ✓ il confronto con il coordinatore di classe per ogni situazione/problema che possa verificarsi nell'ambito scolastico;
- ✓ la partecipazione agli incontri programmati tra scuola e famiglia e con l'equipe multidisciplinare della Neuropsichiatria, per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Una scuola fondata sulla cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come "risorsa" e, nell'elaborare un curriculum il più possibile mirato all'inclusione, considerare tutte le indicazioni specifiche presenti nelle certificazioni. Tale curriculum promuove esperienze coinvolgenti e formative sul piano degli aspetti relazionali e un apprendimento significativo; sono, inoltre, valorizzate tutte le differenze e ricchezze culturali presenti in ogni singolo alunno.

I docenti, in particolare:

- > progettano un percorso formativo inclusivo unitario mirato alle competenze e ai traguardi irrinunciabili, con l'apporto del contenuto disciplinare, considerando i bisogni comuni e speciali;
 - > operano scelte efficaci su obiettivi trasversali e obiettivi disciplinari, scelte metodologiche inclusive (didattica attiva, laboratoriale, collaborativa, metacognitiva), scelte organizzative, modalità e criteri di valutazione e documentazione;
 - > mobilitano risorse interne (umane, strumentali, tecnologiche) ed esterne (umane, materiali, in rete);
 - > stimolano l'apprendimento di tipo simbolico, iconico, musicale, motorio...;
- attivano laboratori specifici per le esigenze rilevate

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva. Nell'organizzazione delle attività inclusive, utilizzerà:

- > le risorse professionali interne (docenti aperti e partecipativi, curiosi e sperimentatori) da riconoscere e valorizzare per le competenze e per la possibilità di costruire ponti e connessioni con i colleghi;
- > le risorse professionali esterne messe a disposizione dell'ente locale (assistente Sociale, assistenti educatori, neuropsichiatre...);
- > le risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio (mamme progetto Scuoletta...)

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola dell'infanzia in sinergia con la scuola primaria organizza il progetto ponte, continuità, durante il quale viene svolto un passaggio di informazioni tra docenti e di primo inserimento del minore.

Approvato e Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

ALLEGATO 4
PROGETTO “DIRE FARE GIOCARE”
ASSISTENZA EDUCATIVA NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA “GIOVANNI XXIII” MADONE

1. Definizione generale del progetto - premesse

Considerata la buona riuscita del progetto “Fili intrecciati” sperimentato all’interno della scuola dell’infanzia Giovanni XXIII durante l’a.s. 2021/2022, l’équipe operativa ha deciso di riproporre il progetto rinnovandolo alla luce dei bambini coinvolgibili durante l’anno scolastico 2022/2023., continuando a garantire momenti specifici per ogni minore (in rapporto 1:1), lavori in piccolo gruppo, partecipazione ai momenti della classe e laboratori in condivisione con i propri compagni. Le premesse fondamentali per la riuscita del progetto sono, a partire dall’assunto fondamentale di **ottimizzare** le ore assegnate, le seguenti:

- ✓ **Organizzare un servizio di assistenza educativa scolastica di “comunità” presso lo stesso plesso scolastico;**
- ✓ **Ingaggiare un unico Assistente Educatore/ unica equipe educativa per minori in condizione di disabilità e con obiettivi di lavoro affini frequentanti lo stesso plesso scolastico, con garanzia di momenti individualizzati per ciascun bambino coinvolto;**
- ✓ **Costituire di una équipe educativa in grado di conoscere trasversalmente le esigenze di ogni minore, e le progettualità in atto;**
- ✓ **Collaborare con Insegnate di riferimento – responsabile del progetto didattico ed educativo- o, in mancanza, del personale già in servizio;**
- ✓ **Garantire flessibilità del personale, scolastico ed educativo, già presente come risorsa aggiuntiva, al di là delle singole assenze dei minori, per il raggiungimento degli obiettivi dei singoli progetti personalizzati e a beneficio dell’intera progettualità su più minori;**
- ✓ **Creare una équipe multiprofessionale che fa della rete il suo punto di forza, e mette al centro il progetto di vita individualizzato dei minori;**
- ✓ **Condividere preliminarmente con la famiglia di tale progettualità.**

La valutazione di tale proposta prevede un’analisi approfondita e dettagliata, delle caratteristiche psico-diagnostiche dei singoli casi, focalizzata sulle peculiarità, sui bisogni educativo/didattici e sugli interessi di ogni minore con disabilità, al fine di stabilire se l’affiancamento ad altri minori o di altra figura educativa sia possibile e funzionale. Tali analisi verrà svolta in sinergia dall’Azienda, dal servizio sociale comunale, dalla scuola, dal Coordinatore dell’Ente gestore in sinergia col servizio specialistico di competenza. Inoltre, questa proposta verrà condivisa dagli attori sopra menzionati con la famiglia; successivamente alla sottoscrizione da parte di tutti i nodi della rete coinvolti, Azienda Isola autorizzerà la sperimentazione di tale progettualità.

2. Ruoli degli enti coinvolti

La scuola dell'Infanzia Paritaria Giovanni XXIII– Madone:

- ✓ individua responsabile del progetto sperimentale nelle persone di Moriggi Silvia Coordinatrice Didattica
- ✓ le insegnanti di riferimento delle classi coinvolte nel progetto, identificate nelle persone di Lazzaroni Claudia, Bruna Mantecca, Roberta Carminati Sara Maestroni, l'educatrice Michela Marchesi che dedicheranno alla co-progettazione delle attività educative due ore di progettazione mensili;
- ✓ predispone i progetti individuali e le relazioni iniziali e finali in collaborazione con gli assistenti educatori assegnati al plesso, integrali nella specificità del PEI di ogni minore;
- ✓ convoca, aggiorna e mantiene i rapporti in maniera continuativa con le famiglie dei minori coinvolti.

L'Azienda Isola:

- ✓ struttura, in collaborazione con la coordinatrice dell'Ente Gestore, con le referenti della scuola paritaria, e con l'assistente sociale del Comune di residenza, il progetto sperimentale;
- ✓ autorizza formalmente il progetto una volta condiviso e sottoscritto da tutti gli Enti e ottenuto il consenso della famiglia;
- ✓ convoca minimo tre incontri annuali (iniziale- novembre, intermedio-gennaio, finale- giugno) con l'equipe allargata;
- ✓ partecipa alle attività di monitoraggio del presente progetto.

La cooperativa sociale Ente Gestore servizio di assistenza educativa:

- ✓ struttura, in collaborazione con la coordinatrice di Azienda Isola, con le referenti della scuola paritaria e con l'assistente sociale del Comune di residenza, il progetto sperimentale;
- ✓ partecipa alle attività di monitoraggio del presente progetto, partecipando agli incontri con gli altri servizi coinvolti; inoltre, all'occorrenza, prende parte all'incontro mensile di coordinamento scolastico;
- ✓ si occupa del coordinamento e della supervisione mensile degli assistenti educatori.

Comune di Madone – nella figura dell'Assistente Sociale:

- ✓ struttura, in collaborazione con la coordinatrice di Azienda Isola, con le referenti della scuola paritaria, e con la coordinatrice dell'Ente Gestore, il progetto sperimentale;
- ✓ partecipa ai momenti di monitoraggio e verifica del progetto e si occupa della presentazione, insieme agli altri attori, e della restituzione alla famiglia;
- ✓ si occupa della condivisione del progetto con la neuropsichiatra di riferimento dei minori.

Servizio di Neuropsichiatria Infantile:

- ✓ condivisione del progetto, degli obiettivi individuali e di lavoro del piccolo gruppo;

Famiglia:

- ✓ condivide e presta il proprio consenso per l'attivazione della sperimentazione;

✓ partecipa agli incontri con il servizio sociale e con la scuola in merito all'andamento del servizio.

3. Declinazione specifica del progetto

3.1 Descrizione caratteristiche diagnostiche e carichi assistenziali dei minori

La situazione della scuola dell'infanzia paritaria di Madone nell'a.s. 2022/2023 risulta compatibile con le proposte sperimentali sopra delineate, in quanto si presentano **quattro minori** con certificazione di disabilità e **due minori in corso di valutazione**. Nello specifico:

H J – sezione ROSSI; diagnosi in osservazione per Sindrome n.s. da alterato sviluppo psicologico con grave compromissione dei prerequisiti comunicativi. Sussiste la condizione di cui all'art. 3 comma 1 L. 104/92. Bisogno di sostegno MEDIO-ELEVATO INDICE 3,5 (AREA DELLE RELAZIONI/SOCIALIZZAZIONE 4; AREA DELLA COMUNICAZIONE/LINGUAGGIO 4; AREA COGNITIVA/NEUROPSICOLOGICA 4; AREA DELL'ORIENTAMENTO/AUTONOMIE 2).

A L - sezione GIALLI; diagnosi ritardo dello sviluppo psicomotorio con maggiore compromissione dell'area di comunicazione sociale e ipercinesia. Sussiste la condizione di cui all'art. 3 comma 1 L. 104/92. Bisogno di sostegno ELEVATO INDICE 4 (AREA DELLE RELAZIONI/SOCIALIZZAZIONE 5; AREA DELLA COMUNICAZIONE/LINGUAGGIO 5; AREA COGNITIVA/NEUROPSICOLOGICA 4; AREA DELL'ORIENTAMENTO/AUTONOMIE 3).

S A G - sezione VERDI; diagnosi disturbo dello spettro autistico grado 3 e disabilità intellettiva. Sussiste la condizione di cui all'art. 3 comma 3 L. 104/92. Bisogno di sostegno MEDIO (AREA DELLE RELAZIONI/SOCIALIZZAZIONE 5; AREA DELLA COMUNICAZIONE/LINGUAGGIO 5; AREA COGNITIVA/NEUROPSICOLOGICA 5; AREA DELL'ORIENTAMENTO/AUTONOMIE 4).

L A - sezione BLU; diagnosi disturbo dello spettro autistico grado 3 e disabilità intellettiva. Sussiste la condizione di cui all'art. 3 comma 3 L. 104/92. Bisogno di sostegno ELEVATO - MOLTO ELEVATO 4,5 (AREA DELLE RELAZIONI/SOCIALIZZAZIONE 5; AREA DELLA COMUNICAZIONE/LINGUAGGIO 5; AREA COGNITIVA/NEUROPSICOLOGICA 4; AREA DELL'ORIENTAMENTO/AUTONOMIE 4).

S C M - sezione dei GIALLI; disturbo dello spettro autistico. In fase di certificazione per invalidità civile.

3.2 Struttura del progetto e risorse educative impiegate

Le ore totali di assistenza educativa scolastica settimanali previste per la realizzazione di questo progetto sono **pari a 45 con una integrazione di 20 ore da parte della scuola**; parte delle ore saranno destinate a lavori individuali (rapporto educativo 1:1), la restante parte verrà utilizzata per i lavori in piccolo gruppo, creato sulla base dei criteri di omogeneità per diagnosi e per obiettivi, prevedendo il coinvolgimento dei compagni della sezione di appartenenza. Alle ore dirette coi minori se ne aggiungono **16** (periodo settembre-dicembre) per monitoraggio, verifica, programmazione, incontri con gli specialisti etc., e **23** (gennaio- giugno). Si precisa che, al fine di garantire tale progettualità le ore di assenza di un singolo minore non comporteranno una decurtazione del monte orario giornaliero previsto. Inoltre, nel caso d'assenza di un educatore, il team educativo provvederà garantirà sulla contingenza la prosecuzione delle attività in atto, e supporterà l'eventuale figura educativa in sostituzione individuata preservando il benessere personale e scolastico dei minori.

Le risorse impiegate per la stesura, la realizzazione e il monitoraggio di questo progetto sono le seguenti:

- ✓ N. 3 educatori (2 cooperativa Aeris – ente committente Comune; 1 a carico della scuola);
- ✓ N. 1 coordinatrice Ente Gestore servizio di assistenza educativa scolastica;
- ✓ N. 2 insegnanti di riferimento;
- ✓ N. 4 insegnanti delle sezioni;
- ✓ N. 1 assistente sociale del comune di residenza;
- ✓ N.1 responsabile Azienda Isola;
- ✓ N.1 psicologo Azienda Isola.

3.2.1 Obiettivi individuali

Per ogni minore sono previsti dei momenti individualizzati, come di seguito declinato.

HJ(ipotesi 9 ore di lavoro settimanali)

Lavori individualizzati per lo sviluppo delle autonomie e risorse sociali, scolastiche e personali

- ✓ Stimolazione degli schemi di gioco, favorendo relazioni funzionali e positive coi pari
- ✓ Supporto iniziale per lo sviluppo dell'autonomia nello svolgimento degli incarichi quotidiani
- ✓ Supporto nell'inserimento nel contesto scolastico, e riconoscimento/rispetto tempi e regole
- ✓ Sviluppo e stimolazione delle competenze linguistiche
- ✓ Sviluppo e stimolazione della motricità fine e globale.

AL (ipotesi 14 ore di lavoro settimanali)

Lavori individualizzati per lo sviluppo delle autonomie e risorse sociali, scolastiche e personali

- ✓ Stimolazione degli schemi di gioco, favorendo relazioni funzionali e positive coi pari
- ✓ Supporto iniziale per lo sviluppo dell'autonomia nello svolgimento degli incarichi quotidiani
- ✓ Supporto nell'inserimento nel contesto scolastico, e riconoscimento/rispetto tempi e regole
- ✓ Sviluppo e stimolazione delle competenze linguistiche
- ✓ Sviluppo e stimolazione della motricità fine e globale

SAG (ipotesi 14 ore di lavoro settimanali)

Lavori individualizzati per lo sviluppo delle autonomie e risorse sociali, scolastiche e personali

- ✓ Stimolazione degli schemi di gioco, favorendo relazioni funzionali e positive coi pari
- ✓ Supporto iniziale per lo sviluppo dell'autonomia nello svolgimento degli incarichi quotidiani
- ✓ Supporto nell'inserimento nel contesto scolastico, e riconoscimento/rispetto tempi e regole
- ✓ Sviluppo e stimolazione delle competenze linguistiche
- ✓ Sviluppo e stimolazione della motricità fine e globale

LA (ipotesi 14 ore di lavoro settimanali)

Lavori individualizzati per lo sviluppo delle autonomie e risorse sociali, scolastiche e personali

- ✓ Stimolazione degli schemi di gioco, favorendo relazioni funzionali e positive coi pari

- ✓ Supporto iniziale per lo sviluppo dell'autonomia nello svolgimento degli incarichi quotidiani
- ✓ Supporto nell'inserimento nel contesto scolastico, e riconoscimento/rispetto tempi e regole
- ✓ Sviluppo e stimolazione delle competenze linguistiche
- ✓ Sviluppo e stimolazione della motricità fine e globale

S M C (ipotesi 14 ore di lavoro settimanali)

Lavori individualizzati per lo sviluppo delle autonomie e risorse sociali, scolastiche e personali

- ✓ Stimolazione degli schemi di gioco, favorendo relazioni funzionali e positive coi pari
- ✓ Supporto iniziale per lo sviluppo dell'autonomia nello svolgimento degli incarichi quotidiani
- ✓ Supporto nell'inserimento nel contesto scolastico, e riconoscimento/rispetto tempi e regole
- ✓ Sviluppo e stimolazione delle competenze linguistiche
- ✓ Sviluppo e stimolazione della motricità fine e globale

3.2.2 Obiettivi dei laboratori di gruppo

LABORATORIO 1 : GIOCO-TEATRO ANIMAZIONE CORPORALE

Nelle fasce orarie comprese dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 13,30 alle ore 15,00 verranno proposti dei laboratori per lo sviluppo trasversale delle seguenti aree: AREA DELL'AUTONOMIA, AREA SENSO MOTORIA, AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO, AREA COMPORTAMENTALE E DELLE COMPETENZE EMOTIVE-RELAZIONALI.

Obiettivi generali:

- ✓ Potenziare l'autonomia personale e favorire una migliore integrazione scolastica e acquisire il senso di appartenenza ad un gruppo che lavora insieme;
- ✓ Imparare a lavorare in piccolo gruppo; ampliare le reti di relazioni interpersonali con coetanei ed adulti
- ✓ Sviluppare la gestualità ed il coordinamento del linguaggio verbale con quello motorio
- ✓ Suscitare divertimento, curiosità e partecipazione emotiva
- ✓ Stimolare la partecipazione, l'immaginazione e la fantasia

N. figure educative previste 3

EDUCATORE A: totale 23 ore (L-ME-V- dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 15.00) Ma.(dalle 9.30 alle 13.00) G- (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE B: totale 22 ore

L-MA-ME-G- (dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00) V- (dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE C : tot ore 20 (dal L-V dalle ore 9.30 alle ore 13.30)

La progettualità, garantirà la realizzazione dei momenti individuali specifici, così come la realizzazione di momenti di piccolo/grande gruppo per ciascun minore inserito nel gruppo classe, a rotazione e in base alle esigenze contingenti.

LABORATORIO 2: LABORATORIO SENSORIALE

Nelle fasce orarie comprese dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 13,30 alle ore 15,00 verranno proposti dei laboratori per lo sviluppo trasversale delle seguenti aree: AREA DELL'AUTONOMIA, AREA SENSO MOTORIA, AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO, AREA COMPORTAMENTALE E DELLE COMPETENZE EMOTIVE-RELAZIONALI.

Obiettivi generali:

- ✓ Esplorare e potenziare le diverse percezioni sensoriali del bambino mediante esperienze e stimoli visivi e/o percettivi attraverso giochi che coinvolgono i cinque sensi (tavoli luminosi, piscinette sensoriali, aromaterapia)
- ✓ Trovare un luogo accogliente e rilassante dove poter diminuire stress tensioni e aggressività accumulate ed incidere positivamente sulla qualità della vita del bambino favorendo e privilegiando i rapporti sociali Bambino/bambino e bambino/adulto in un clima disteso e rilassato
- ✓ Agire e compiere scelte senza obblighi ed obiettivi

N. figure educative previste 3

EDUCATORE A: totale 23 ore (L-ME-V- dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 15.00) Ma.(dalle 9.30 alle 13.00) G- (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE B: totale 22 ore

L-MA-ME-G- (dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00) V- (dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE C : tot ore 20 (dal L-V dalle ore 9.30 alle ore 13.30)

La progettualità, garantirà la realizzazione dei momenti individuali specifici, così come la realizzazione di momenti di piccolo/grande gruppo per ciascun minore inserito nel gruppo classe, a rotazione e in base alle esigenze contingenti.

LABORATORIO 3: LETTURE E GIOCHI DA TAVOLO

Nelle fasce orarie comprese dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 13,30 alle ore 15,00 verranno proposti dei laboratori per lo sviluppo trasversale delle seguenti aree: AREA DELL'AUTONOMIA, AREA SENSO MOTORIA, AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO, AREA COMPORTAMENTALE E DELLE COMPETENZE EMOTIVE-RELAZIONALI.

Obiettivi generali:

- ✓ Fornire strumenti comunicativi alternativi attraverso: letture di libri figurati , immagini e giochi da tavolo (tombole, mamory etc.)
- ✓ Incrementare e potenziare le abilità della comunicazione e il desiderio di comunicare
- ✓ Dare la possibilità di esprimere attraverso disegni o immagini una scelta, una preferenza per dar voce ai propri desideri e pensieri.

N. figure educative previste 3

EDUCATORE A: totale 23 ore (L-ME-V- dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 15.00) Ma.(dalle 9.30 alle 13.00) G- (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE B: totale 22 ore

L-MA-ME-G- (dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00) V- (dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE C : tot ore 20 (dal L-V dalle ore 9.30 alle ore 13.30)

La progettualità, garantirà la realizzazione dei momenti individuali specifici, così come la realizzazione di momenti di piccolo/grande gruppo per ciascun minore inserito nella classe, a rotazione e in base alle esigenze contingenti.

LABORATORIO 4: GIOCHI INCLUSIVI

Nelle fasce orarie comprese dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 13,30 alle ore 15,00 verranno proposti dei lavori in piccolo gruppo per lo sviluppo trasversale delle seguenti aree: AREA DELL'AUTONOMIA, AREA SENSO MOTORIA, AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO, AREA COMPORTAMENTALE E DELLE COMPETENZE EMOTIVE-RELAZIONALI.

Obiettivi generali:

- ✓ Stimolare la partecipazione e il coinvolgimento con il proprio gruppo classe di appartenenza mediante la partecipazione a semplici giochi collettivi di cooperazione
- ✓ Creare un clima di fiducia, di collaborazione e rispetto reciproco per accrescere l'autostima di ciascun bambino

N. figure educative previste 3

EDUCATORE A: totale 23 ore (L-ME-V- dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 15.00) Ma.(dalle 9.30 alle 13.00) G- (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE B: totale 22 ore

L-MA-ME-G- (dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00) V- (dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE C: tot ore 20 (dal L-V dalle ore 9.30 alle ore 13.30)

La progettualità, garantirà la realizzazione dei momenti individuali specifici, così come la realizzazione di momenti di piccolo/grande gruppo per ciascun minore inserito nella classe, a rotazione e in base alle esigenze contingenti.

LABORATORIO 5: LABORATORIO DI MUSICA

Nelle fasce orarie comprese dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 13,30 alle ore 15,00 verranno proposti dei laboratori per lo sviluppo trasversale delle seguenti aree: AREA DELL'AUTONOMIA, AREA SENSO MOTORIA, AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO, AREA COMPORTAMENTALE E DELLE COMPETENZE EMOTIVE-RELAZIONALI.

Obiettivi generali:

- ✓ Stimolare la musicalità del bambino partendo dai suoni della voce nel parlato e nel cantato per esplorare le possibilità fonico-espressive
- ✓ Sviluppare il senso ritmico e melodico
- ✓ Valorizzare il movimento creativo ed espressivo del corpo nello spazio
- ✓ Stimolare semplici produzioni musicali attraverso piccoli strumenti

N. figure educative previste 3

EDUCATORE A: totale 23 ore (L-ME-V- dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 15.00) Ma.(dalle 9.30 alle 13.00) G- (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE B: totale 22 ore

L-MA-ME-G- (dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00) V- (dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00)

EDUCATORE C: tot ore 20 (dal L-V dalle ore 9.30 alle ore 13.30)

La progettualità, garantirà la realizzazione dei momenti individuali specifici, così come la realizzazione di momenti di piccolo/grande gruppo per ciascun minore inserito nella classe, a rotazione e in base alle esigenze contingenti.

4. Tempi e valutazioni

Le parti interessate al progetto stabiliscono:

- ✓ Stesura del progetto ENTRO IL MESE DI AGOSTO;
- ✓ Avvio del progetto: condivisione e firma da parte di tutti gli attori coinvolti e conseguente autorizzazione di Azienda Isola IL 1 SETTEMBRE 2022 ALLE ORE 8.30

- ✓ Presentazione del progetto agli specialisti di riferimento dei minori ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE;
- ✓ Primo monitoraggio: ENTRO IL MESE DI NOVEMBRE;
- ✓ Secondo monitoraggio: ENTRO IL MESE DI GENNAIO;
- ✓ Convocazione della verifica finale: ENTRO IL MESE DI GIUGNO.

A ciò si aggiunge almeno un incontro mensile di coordinamento tecnico del team educativo, ed eventuali incontri con l'équipe allargata nel caso di criticità relative all'andamento generale della progettualità.

EDUCATORE A: totale 23 ore

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 15.00

Martedì dalle 9.30 alle 13.00

Giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00

EDUCATORE B: totale 22 ore

Lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00

Venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 15.00

EDUCATORE C : tot ore 20

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30

ALLEGATO 5

Patto educativo di corresponsabilità

Il Patto educativo, costruito insieme dai docenti e dalla coordinatrice, vuole essere uno strumento finalizzato ad esplicitare gli impegni che la Scuola famiglia e alunni si assumono rispetto alla realizzazione di un'alleanza educativa. Il Patto vuol creare un accordo rispetto all'ambiente educativo, alla comunicazione, alle regole, alla didattica e al riconoscimento dei ruoli, con l'obiettivo di creare un clima funzionale allo svolgimento delle attività scolastiche. Il Patto non vuole essere una rilettura del Regolamento d'istituto né uno strumento operativo, ma un contratto di corresponsabilità i cui beneficiari saranno il rapporto scuola-famiglia, il rapporto insegnante-bambino e il rapporto tra insegnanti.

GLI INSEGNANTI SI IMPEGNANO A:

- Creare un clima sereno e positive relazioni interpersonali
- Favorire l'uguaglianza e l'integrazione scolastica di tutti gli alunni
- Stimolare il desiderio di conoscere
- Valorizzare l'operatività personale
- Rispettare i codici di comportamento definiti per i bambini

GLI ALUNNI HANNO IL DIRITTO A:

- Essere ascoltati, compresi e rispettati
- Crescere affermando la propria autonomia
- Vivere il tempo scuola in ambienti accoglienti, salubri e sicuri
- Essere stimolati nel lavoro scolastico e ricevere aiuto dall'insegnante, se necessario, con modalità adeguate all'età

GLI ALUNNI SI IMPEGNANO A:

- Partecipare alle attività proposte in modo responsabile
- Usare correttamente i materiali e le attrezzature seguendo le indicazioni e le istruzioni impartite dalle insegnanti
- Avere attenzione e rispetto per strutture, arredi, sussidi, nonché per il materiale altrui e proprio
- Rispettare le opinioni altrui anche se non condivise
- Rispettare adulti e compagni
- Assumere comportamenti responsabili in modo da non compromettere la propria e altrui sicurezza

I GENITORI SI IMPEGNANO A:

- Rispettare gli orari di entrata e uscita definiti dalla scuola
- Riconoscere il valore educativo della scuola
- Conoscere e rispettare le regole della scuola
- Collaborare per favorire lo sviluppo formativo del proprio figlio
- Partecipare agli incontri programmati
- Giustificare le assenze
- Essere disponibili al dialogo con i docenti
- Controllare e firmare le comunicazioni
- Condividere atteggiamenti educativi analoghi a quelli scolastici
- Collaborare alle iniziative promosse dalla scuola per la loro realizzazione sul piano operativo

N.B. Il Patto educativo è valido per tutto il periodo di frequenza dell'alunno

La famiglia dichiara di conoscere il Regolamento e il P.O.F. della Scuola

Nome e cognome del bambino: _____

Firma dei genitori _____

Firma dell'insegnante _____ Firma del Coordinatore _____

Madone, _____